

IV trimestre 2020

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nel quarto trimestre 2020 le dinamiche del mercato del lavoro sono ancora influenzate dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. L'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una diminuzione di -1,5% rispetto al trimestre precedente e di -7,5% rispetto al quarto trimestre 2019; il Pil subisce una contrazione del -1,9% e del -6,6%, rispettivamente. Il numero di occupati cresce di 54 mila unità (+0,2%) rispetto al trimestre precedente, per effetto dell'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato – in termini assoluti superiore al calo di quelli a termine – e della lieve crescita degli indipendenti. Contestualmente, si registra una riduzione del numero di disoccupati (-122 mila) più consistente di quella degli inattivi di 15-64 anni (-10 mila).

In termini tendenziali, l'occupazione è ancora in calo (-414 mila unità, -1,8% rispetto al quarto trimestre 2019), nonostante i dipendenti a tempo indeterminato aumentino di 98 mila unità (+0,7%); a diminuire sono soprattutto i dipendenti a termine (-383 mila, -12,3%), ma continuano a calare anche gli indipendenti (-129 mila, -2,4%). La riduzione interessa sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale, tra i quali l'incidenza del part time involontario raggiunge il 65,2% (+1,3 punti). Diminuiscono i disoccupati (-172 mila, -6,7% rispetto al quarto trimestre 2019), sia in cerca di prima occupazione sia con precedenti esperienze di lavoro, e si intensifica l'aumento del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (+403 mila, +3,1% in un anno). Il tasso di occupazione, pari al 58,2%, cresce in termini congiunturali (+0,3 punti rispetto al terzo trimestre 2020), ma è ancora inferiore di -0,8 punti a quello del quarto trimestre 2019. Il tasso di disoccupazione diminuisce, in termini congiunturali e tendenziali, mentre quello di inattività – tra le persone con 15-64 anni – aumenta soprattutto nel confronto con il quarto trimestre 2019.

Dal lato delle imprese, l'adozione di nuove misure di restrizione dell'attività economica nel quarto trimestre 2020 ha rallentato il recupero dell'input di lavoro che aveva caratterizzato il trimestre precedente: la crescita congiunturale per le posizioni lavorative dipendenti si ferma a +0,3%, sia per la componente a tempo pieno, sia per quella a tempo parziale. Il numero di posizioni dipendenti è ancora inferiore dell'1,7% a quello del quarto trimestre 2019, soprattutto per la componente a tempo parziale (-3,4%). La contrazione delle ore lavorate per dipendente, che diminuiscono del -2,9% su base congiunturale, è più marcata su base tendenziale (-7,4%). Aumenta il ricorso alla cassa integrazione, che si attesta su 92,5 ore di Cig ogni mille ore lavorate, e il tasso dei posti vacanti diminuisce di 0,1 punti percentuali su base congiunturale e di 0,3 su base annua. Il costo del lavoro per unità di lavoro diminuisce dello 0,6% in termini congiunturali, per effetto di un lieve aumento delle retribuzioni (+0,5%) e di un sostenuto calo degli oneri sociali (-3,5%). In termini tendenziali il costo del lavoro continua a registrare una lieve crescita (+0,5%), dovuta a un aumento dell'1,5% della componente retributiva – la contrazione dell'ammontare delle retribuzioni è meno marcata di quella dell'input di lavoro – e a una riduzione del 2,3% degli oneri; quest'ultimo calo è riconducibile all'adozione delle misure varate nella seconda metà dell'anno 2020, relative all'esonero dal versamento dei contributi.

La media 2020 è la sintesi delle dinamiche trimestrali del mercato del lavoro, fortemente e diversamente influenzate dalla pandemia: alla crescita tendenziale dell'occupazione nel primo trimestre, segue il consistente calo del secondo trimestre che è proseguito, seppur a ritmi meno sostenuti, anche nel terzo e nel quarto trimestre 2020. In media annua si osserva un calo dell'occupazione senza precedenti (-456 mila, -2,0%), associato alla diminuzione della disoccupazione e alla forte crescita del numero di inattivi. Inoltre, la diminuzione delle posizioni dipendenti (-1,7%) e del monte ore lavorate (-13,6%), così come l'aumento del ricorso alla Cig (+139,4 ore ogni mille lavorate), sono più marcati nel comparto dei servizi rispetto a quello dell'industria.

Le indagini statistiche dirette e l'acquisizione delle fonti di natura amministrativa per finalità statistiche hanno risentito degli ostacoli che l'emergenza sanitaria in corso ha posto alla raccolta dei dati di base e alla continuità di altre fonti. Sono state sviluppate azioni correttive che ne hanno contrastato gli effetti statistici e hanno permesso di elaborare e diffondere i dati relativi al quarto trimestre 2020 (si veda Nota metodologica, pag. 40). Si sottolinea comunque il carattere provvisorio delle stime presentate in questo comunicato – anche per quanto riguarda la coerenza di alcuni indicatori provenienti da fonti diverse – che potranno subire revisioni sulla base di ulteriori analisi e della progressiva estensione e completamento delle informazioni disponibili.

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. IV trimestre 2020, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (IV 2020/ III 2020)	Variazioni tendenziali (IV 2020/ IV 2019)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.031.152	-1,5	-7,5
Agricoltura	614.835	-0,3	-2,5
Industria in senso stretto	1.743.367	-1,8	-5,4
Costruzioni	689.716	-2,9	-3,5
Servizi	6.983.233	-1,4	-8,8
OFFERTA DI LAVORO (a)			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.889	0,2	-1,8
Occupati dipendenti	17.763	0,3	-1,6
a tempo indeterminato	15.166	0,6	0,7
a termine	2.597	-1,6	-12,3
Occupati indipendenti	5.126	0,1	-2,4
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	58,2	0,3	-0,8
15-34 anni	39,5	0,1	-2,2
35-49 anni	73,3	0,3	-0,4
50-64 anni	61,2	0,3	0,2
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	2.315	-5,0	-6,7
Tasso di disoccupazione (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	9,2	-0,5	-0,5
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	13.664	-0,1	3,1
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	35,8	0,1	1,2
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti totali (g) (indice base 2015=100)	109,9	0,3	-1,7
a tempo pieno	106,6	0,3	-1,0
a tempo parziale	118,6	0,3	-3,4
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (g) (indice base 2015=100)	148,3	7,8	1,7
Monte ore lavorate (e) (h) (indice base 2015=100)	102,7	-2,2	-8,7
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (h) (indice base 2015=100)	91,9	-2,9	-7,4
Ore di Cig per mille ore lavorate (h)	nd	nd	85,0
Tasso di posti vacanti (h) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	1,0	-0,1	-0,3
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2015=100)	104,2	0,5	1,5
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2015=100)	102,7	-3,5	-2,3
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2015=100)	103,8	-0,6	0,5
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile) (f)	2.650	-	0,8

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da A a S (escluso O) della classificazione Ateco 2007 delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(f) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2015.

(g) Fonte OROS.

(h) Fonte VELA-GI.

Principali risultati

Nel quarto trimestre 2020, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) risulta in calo rispetto sia al trimestre precedente (-1,5%) sia allo stesso trimestre del 2019 (-7,5%).

Il numero degli occupati, stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, è pari a 22 milioni 889 mila persone; per il secondo trimestre consecutivo prosegue, a ritmi meno sostenuti, la crescita occupazionale (+54 mila, +0,2% rispetto al terzo trimestre 2020), dopo il calo nei primi due trimestri dell'anno. L'aumento riguarda i dipendenti permanenti (+89 mila, +0,6%) e gli indipendenti (+7 mila, +0,1%) mentre il numero dei dipendenti a termine continua a diminuire (-41 mila, -1,6%).

Il tasso di occupazione si porta al 58,2%, in aumento di 0,3 punti rispetto al trimestre precedente, per effetto di un calo nel Nord (-0,1 punti) più che compensato dalla crescita nel Centro (+0,7 punti) e nel Mezzogiorno (+0,5 punti). Il tasso di disoccupazione, dopo la crescita del terzo trimestre, torna a diminuire portandosi al 9,2% (-0,5 punti rispetto al terzo trimestre 2020) e il tasso di inattività sale al 35,8% (+0,1 punti).

Nelle imprese dell'industria e dei servizi prosegue, seppur più debolmente, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti, che registrano un aumento di 0,3% su base congiunturale, sia per la componente a tempo pieno sia per quella a tempo parziale. Ciononostante, si continua a registrare un sostenuto calo su base annua, pari all'1,7%, soprattutto tra i dipendenti a tempo parziale che diminuiscono del 3,4% (la diminuzione si ferma all'-1% tra i dipendenti a tempo pieno). Il monte ore lavorate e le ore lavorate per posizione dipendente mostrano una contrazione più contenuta su base congiunturale (-2,2% e -2,9% rispettivamente nel confronto con il trimestre precedente) e più marcata su base tendenziale (-8,7% e -7,4% rispettivamente nel confronto con il quarto trimestre 2019). Coerentemente, le ore di cassa integrazione (Cig) mostrano una lieve accelerazione: la differenza con le ore di Cig del quarto trimestre 2019 sale a 85, a fronte di un valore pari a 80 nel trimestre precedente.

Infine, le posizioni in somministrazione confermano il segnale di crescita registrato nel trimestre precedente, con un aumento in termini congiunturali pari +7,8% e in termini tendenziali a +1,7%.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) diminuisce in termini congiunturali dello 0,6%, sintesi di un lieve aumento delle retribuzioni (+0,5%) e di un deciso calo degli oneri sociali (-3,5%). In termini tendenziali il costo del lavoro aumenta dello 0,5%, risultato di una crescita delle retribuzioni (+1,5%) e di una caduta degli oneri (-2,3%).

Il tasso di posti vacanti, pari all'1,0%, torna a calare (-0,1 punti percentuali rispetto al terzo 2020), dopo due trimestri di crescita; continua il calo tendenziale, che si attesta a -0,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2019.

In questo trimestre "Il punto su" di pagina 21 dal titolo "*L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'utilizzo delle Ore di Cassa integrazione guadagni*" approfondisce la dinamica delle ore utilizzate di Cig e il loro impiego nei diversi settori di attività economica nel corso del 2020.

In questo comunicato si diffondono anche i dati sull'offerta e sulla domanda di lavoro riferiti alla media annua 2020; per l'offerta di lavoro in allegato sono diffusi anche i dati a livello provinciale, di città metropolitana e di grande comune.

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro. Per la prima volta vengono diffusi anche gli errori campionari delle stime longitudinali provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (si veda la Nota metodologica per i dettagli).

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA

I trim. 2015 – IV trim. 2020, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

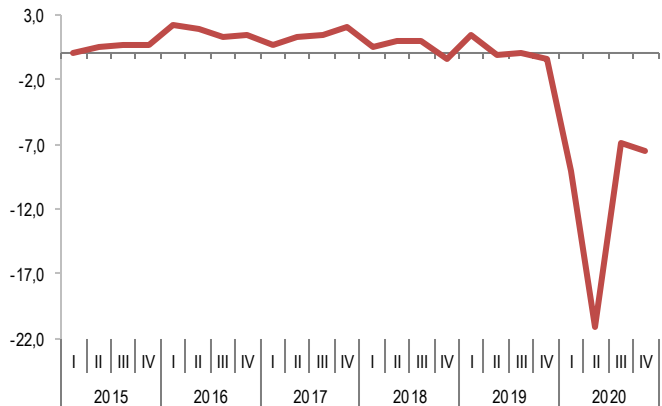


FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2015–IV trim. 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

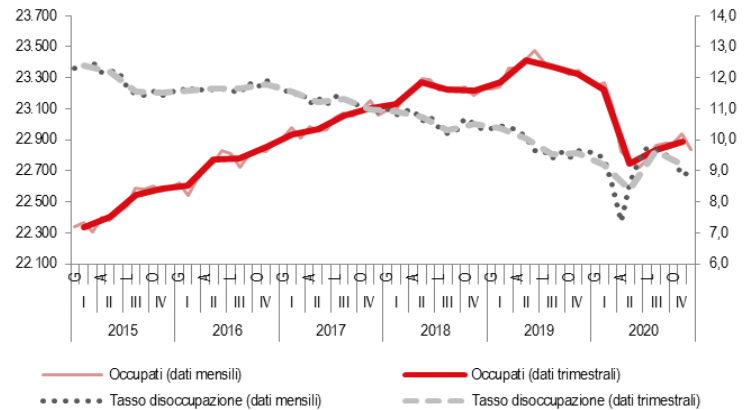


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I trim. 2015 – IV trim. 2020, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)

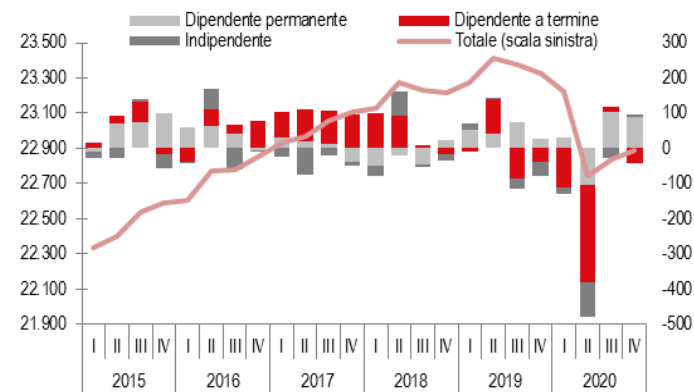


FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI I trim. 2015 – IV trim. 2020, indici destagionalizzati (base 2015=100)

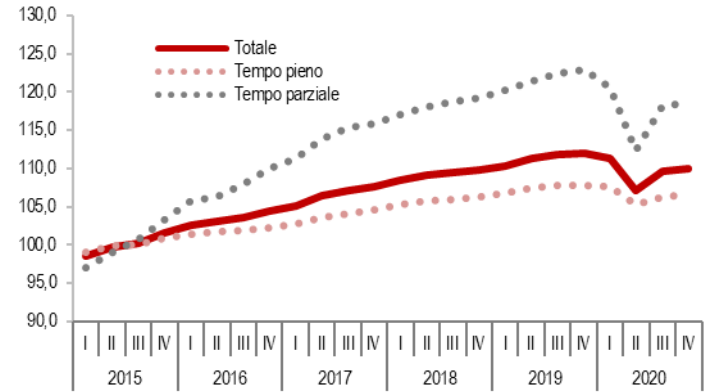


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2016 – IV trim. 2020, indici destagionalizzati (base 2015=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

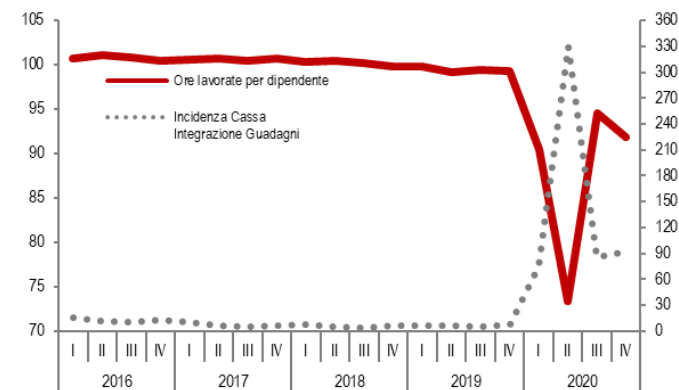
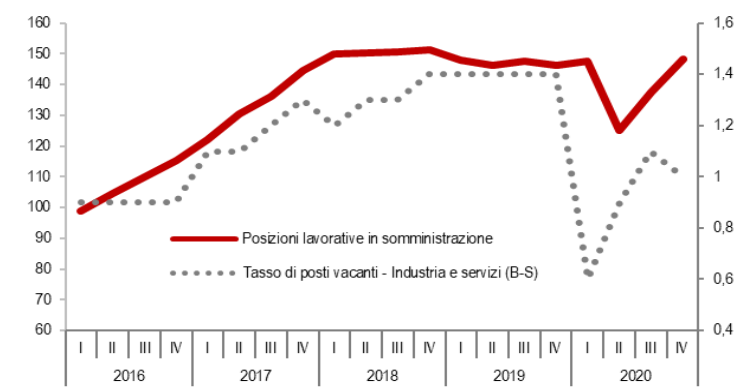


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2016 – IV trim. 2020, indici (base 2015=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua e le transizioni nel mercato del lavoro

(dati provvisori non destagionalizzati)

Nel quarto trimestre 2020, il numero di occupati è inferiore dell'1,8% a quello dello stesso trimestre del 2019 (-414 mila occupati in un anno) e il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni scende al 58,4% (-0,8 punti - Prospetto 2). Tale dinamica è ancora largamente influenzata dall'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema economico.

Il calo dell'occupazione continua a coinvolgere soprattutto i dipendenti a termine (-383 mila, -12,3%) e, in misura minore, gli indipendenti (-129 mila, -2,4%); aumentano invece i dipendenti a tempo indeterminato (Prospetto 3). La diminuzione, pur interessando anche gli occupati a tempo pieno, è particolarmente marcata per i lavoratori a tempo parziale (-0,7% e -6,2%, rispettivamente), tra i quali l'incidenza del part time involontario sale al 65,2% (+1,3 punti).

L'analisi dei dati di flusso – a distanza di 12 mesi – mostra una diminuzione della permanenza nell'occupazione (-0,9 punti tra il quarto trimestre 2019 e il quarto trimestre 2020 rispetto all'analogo periodo tra il 2018 e il 2019), soprattutto per i giovani di 15-34 anni e nel Nord. I dipendenti a termine presentano il calo più forte (-3,9 punti), con un aumento delle transizioni sia verso la disoccupazione (+2,0 punti) sia verso l'inattività (+1,9 punti).

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. IV trimestre 2020

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	58,4	67,3	49,4	-0,8	-1,0	-0,7
RIPARTIZIONE						
Nord	66,4	73,7	58,9	-1,7	-1,6	-1,8
Centro	63,1	70,9	55,5	-0,4	-0,3	-0,5
Mezzogiorno	45,1	56,8	33,6	0,0	-0,5	0,5
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	39,7	45,6	33,4	-2,2	-2,1	-2,3
15-24 anni	16,2	20,1	12,0	-2,1	-1,4	-3,0
di cui: 20-24 anni	28,7	35,0	21,9	-4,0	-2,7	-5,4
25-34 anni	61,1	69,4	52,6	-1,9	-2,4	-1,4
35-49 anni	73,5	84,6	62,5	-0,4	-0,2	-0,6
50-64 anni	61,4	72,0	51,4	0,2	-0,4	0,8
CITTADINANZA						
Italiana	58,5	66,8	50,1	-0,5	-0,8	-0,2
Straniera	57,0	72,1	43,8	-3,5	-2,1	-4,8
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	43,0	55,7	28,8	-1,4	-1,0	-1,7
Diploma	63,5	72,5	54,3	-1,4	-1,7	-1,2
Laurea e oltre	78,8	83,9	75,1	-0,3	-0,4	-0,2

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Dopo il calo particolarmente accentuato nei primi due trimestri del 2020 e la crescita nel terzo, il numero di disoccupati torna a diminuire nel quarto trimestre 2020, attestandosi a 2 milioni 400 mila unità (-172 mila in un anno, -6,7%); il calo riguarda sia gli individui in cerca di prima occupazione sia quanti hanno avuto precedenti esperienze di lavoro. In flessione il tasso di disoccupazione, che scende al 9,5% (-0,5 punti), soprattutto per le donne e nel Mezzogiorno (Prospetto 4). In calo, infine, anche il numero di persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi, pari a 1 milione 282 mila (-150 mila unità, -10,5%); la loro incidenza sul totale dei disoccupati scende al 53,4% (-2,2 punti in un anno).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2020

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su IV trim. 2019		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	IV trim 2019	IV trim 2020
Totale	22.969	-414	-1,8	100,0	100,0
a tempo pieno	18.752	-135	-0,7	80,8	81,6
a tempo parziale	4.218	-280	-6,2	19,2	18,4
<i>di cui: involontario</i>	2.752	-122	-4,3	12,3	12,0
Dipendenti	17.812	-285	-1,6	77,4	77,5
Permanenti	15.081	98	0,7	64,1	65,7
<i>a tempo pieno</i>	12.351	143	1,2	52,2	53,8
<i>a tempo parziale</i>	2.730	-45	-1,6	11,9	11,9
A termine	2.731	-383	-12,3	13,3	11,9
<i>a tempo pieno</i>	1.955	-209	-9,6	9,3	8,5
<i>a tempo parziale</i>	776	-174	-18,3	4,1	3,4
Indipendenti	5.157	-129	-2,4	22,6	22,5
<i>a tempo pieno</i>	4.445	-69	-1,5	19,3	19,4
<i>a tempo parziale</i>	711	-61	-7,9	3,3	3,1
<i>con dipendenti</i>	1.378	-34	-2,4	6,0	6,0
<i>senza dipendenti</i>	3.554	-102	-2,8	15,6	15,5
<i>collaboratori</i>	225	6	2,9	0,9	1,0
Classe di età					
15-34 anni	4.870	-313	-6,0	22,2	21,2
35-49 anni	9.146	-269	-2,9	40,3	39,8
50 anni e oltre	8.953	169	1,9	37,6	39,0

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. IV trimestre 2020

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	9,5	8,8	10,3	-0,5	0,1	-1,2
RIPARTIZIONE						
Nord	6,2	5,3	7,3	0,0	0,4	-0,4
Centro	8,6	8,0	9,2	0,0	0,7	-0,8
Mezzogiorno	15,8	14,9	17,3	-1,6	-0,7	-3,1
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	18,5	18,1	19,0	0,3	1,5	-1,3
15-24 anni	31,0	30,8	31,4	1,7	3,8	-1,3
<i>di cui: 20-24 anni</i>	27,7	27,2	28,6	2,0	3,6	0,0
25-34 anni	14,7	13,7	16,0	0,1	0,7	-0,6
35-49 anni	8,0	6,7	9,6	-0,6	-0,2	-1,1
50 anni e oltre	5,3	5,1	5,7	-0,5	-0,4	-0,6
CITTADINANZA						
Italiana	8,9	8,4	9,5	-0,6	0,0	-1,3
Straniera	14,5	12,7	17,0	0,7	1,2	0,4
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	13,5	12,5	15,7	0,1	0,7	-1,0
Diploma	9,0	7,9	10,5	-0,6	0,0	-1,2
Laurea e oltre	5,1	4,1	5,9	-0,6	-0,4	-0,7

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Tra le persone in cerca di occupazione diminuisce il numero medio di azioni di ricerca di lavoro: il calo più forte si registra tra chi dichiara di essersi rivolto a un centro pubblico per l'impiego (15,3%, -7,5 punti) e diminuisce anche la quota di chi si rivolge a parenti, amici e conoscenti (79,0%, -3,2 punti), che tuttavia rimane la pratica più diffusa; in aumento soltanto la quota di chi cerca lavoro tramite internet (62,2%, +2,8 punti).

Per il quarto trimestre consecutivo, a un ritmo più accentuato rispetto al trimestre precedente, cresce il numero di inattivi di 15-64 anni (+403 mila, +3,1% in un anno), insieme al corrispondente tasso (+1,2 punti - Prospetto 5). Aumentano sia le forze di lavoro potenziali, componente più vicina al mercato del lavoro, sia il numero di coloro che non cercano e non sono subito disponibili a lavorare (Prospetto 6).

I dati di flusso – a un anno di distanza – mostrano un aumento delle transizioni dalla disoccupazione all'inattività (+9,0 punti; +5,7 punti verso le forze di lavoro potenziali e +3,3 punti verso quanti non cercano e non disponibili). Le transizioni in uscita dall'occupazione sono più verso l'inattività (+0,7 punti) che verso la disoccupazione (+0,2 punti).

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. IV trimestre 2020

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	35,4	25,9	44,8	1,2	0,9	1,5
RIPARTIZIONE						
Nord	29,2	22,1	36,3	1,8	1,4	2,2
Centro	30,8	22,7	38,8	0,4	-0,2	1,1
Mezzogiorno	46,2	32,9	59,3	1,0	1,1	1,0
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	51,3	44,4	58,7	2,5	1,5	3,6
15-24 anni	76,4	70,9	82,5	2,5	0,4	4,8
di cui: 20-24 anni	60,2	51,9	69,4	4,3	1,3	7,5
25-34 anni	28,4	19,5	37,5	2,2	2,2	2,2
35-49 anni	20,2	9,3	30,9	1,0	0,4	1,5
50-64 anni	34,9	23,9	45,4	0,1	0,8	-0,4
CITTADINANZA						
Italiana	35,6	26,9	44,5	1,0	0,9	1,0
Straniera	33,3	17,5	47,2	3,6	1,3	5,6
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	50,1	36,2	65,6	1,5	0,6	2,5
Diploma	30,1	21,1	39,2	2,0	1,8	2,2
Laurea e oltre	16,9	12,2	20,2	0,8	0,8	0,8

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

L'aumento tendenziale dell'inattività è legato ai motivi familiari (+85 mila, +2,9%), a quelli di studio (+68 mila, +1,6%) e, soprattutto, agli altri motivi (+300 mila, +19,3%), tra i quali prevale la mancata ricerca di lavoro per problemi legati all'emergenza sanitaria ("tutto fermo", "nessuno assume causa covid", "timore del contagio", "aspetta che si attenui la pandemia", ecc.).

Torna ad aumentare anche il numero degli scoraggiati (+85 mila, +6,4% in un anno), ossia di coloro che dichiarano di non cercare un lavoro perché ritengono di non trovarlo, soprattutto tra i 15-34enni, nel Centro-nord e tra gli stranieri.

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, TIPOLOGIA E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO.
 IV trimestre 2020

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su IV trim. 2019		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale (valori assoluti)	13.503	4.938	8.565	3,1	3,3	3,0
TIPOLOGIA INATTIVITÀ						
Forze di lavoro potenziali	3.006	1.291	1.716	7,4	11,0	4,9
- Non cercano ma disponibili	2.892	1.237	1.656	7,8	11,8	5,0
- Cercano ma non disponibili	114	54	60	-1,9	-5,5	1,7
Non cercano e non disponibili a lavorare	10.497	3.647	6.849	1,9	0,8	2,5
MOTIVO INATTIVITÀ						
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati)	1.413	568	845	6,4	3,8	8,3
Motivi familiari	3.015	131	2.884	2,9	-4,8	3,3
Studio, formazione professionale	4.462	2.134	2.328	1,6	0,1	2,9
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	672	357	315	-3,1	-2,0	-4,4
Pensione, non interessa anche per motivi di età	2.090	800	1.290	-5,2	0,8	-8,5
Altri motivi	1.852	949	903	19,3	17,5	21,4

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel quarto trimestre 2020, la dinamica peggiore si osserva nel Centro-nord: il tasso di occupazione diminuisce di -1,7 punti nel Nord e di -0,4 punti nel Centro mentre rimane invariato nel Mezzogiorno; il tasso di disoccupazione cala soltanto nel Mezzogiorno (-1,6 punti), a fronte della stabilità nel Nord e nel Centro. La crescita del tasso di inattività è invece più intensa nelle regioni settentrionali e meridionali (+1,8 e +1,0 punti, rispettivamente) rispetto a quelle del Centro (+0,4 punti).

Tra gli uomini, il tasso di occupazione si riduce di 1,0 punti, aumenta lievemente quello di disoccupazione (+0,1 punti) e anche quello di inattività (di 0,9 punti); per la componente femminile, al minore calo dell'occupazione (-0,7 punti), si associa la diminuzione di quello di disoccupazione (-1,2 punti) e la sostenuta crescita del tasso di inattività (+1,5 punti).

Gli stranieri, oltre a registrare il calo più marcato del tasso di occupazione (-3,5 punti in confronto a -0,5 punti per gli italiani), mostrano un aumento del tasso di disoccupazione (+0,7 punti) – in calo per gli italiani di -0,6 punti – e la crescita più sostenuta di quello di inattività (+3,6 punti rispetto a +1,0 punti per gli italiani).

Si amplia il divario generazionale a sfavore dei più giovani: tra i 15-34enni si osserva la diminuzione più marcata del tasso di occupazione (-2,2 punti), accompagnata dall'aumento di quello di disoccupazione (+0,3 punti) e dalla crescita più consistente del tasso di inattività (+2,5 punti); tra i 35-49enni al calo del tasso di occupazione (-0,4 punti) si associa, invece, la diminuzione di quello di disoccupazione (-0,6 punti) e l'aumento del tasso di inattività (+1,0 punti). Gli over50 sono gli unici a registrare una crescita del tasso di occupazione (+0,2 punti), che si accompagna al calo del tasso di disoccupazione (-0,5 punti) e al lieve aumento di quello di inattività (+0,1 punti).

In aumento i già elevati divari per livello di istruzione: la diminuzione del tasso di occupazione tra i laureati, pari al 78,8%, è più contenuta (-0,3 punti) di quella osservata tra i diplomati e tra chi ha conseguito al massimo la licenza media (-1,4 punti in entrambi i casi): per i primi il tasso scende al 63,5% e tra i secondi al 43,0%. Il tasso di disoccupazione, in calo tra laureati e diplomati (-0,6 punti) e in leggero aumento per quanti hanno un titolo più basso (+0,1 punti), oscilla tra il 5,1% per i laureati, il 9,0% per i diplomati e il 13,5% di chi ha al massimo la licenza media. Decisamente elevato anche il divario nel tasso di inattività, in aumento per tutti, che dal 16,9% dei laureati (+0,8 punti), sale al 30,1% dei diplomati (+2,0 punti) per arrivare al 50,1% (+1,5 punti) di chi possiede un più basso livello di istruzione.

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

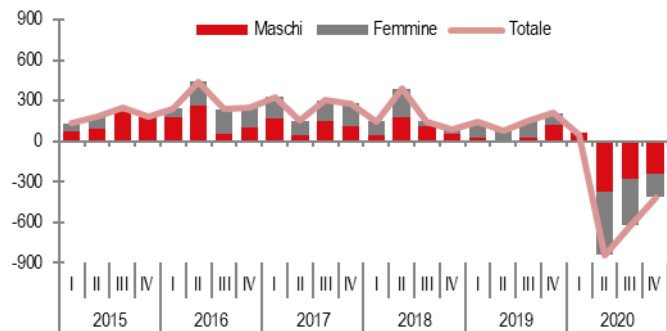


FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

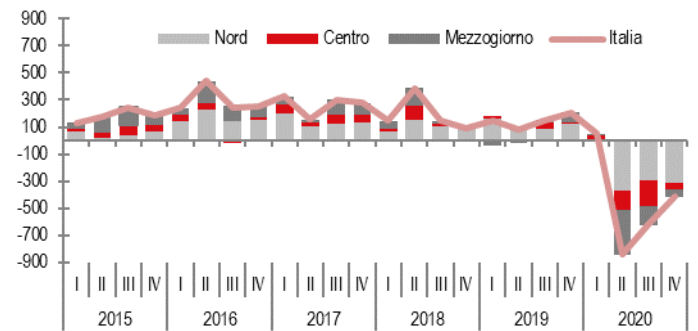


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

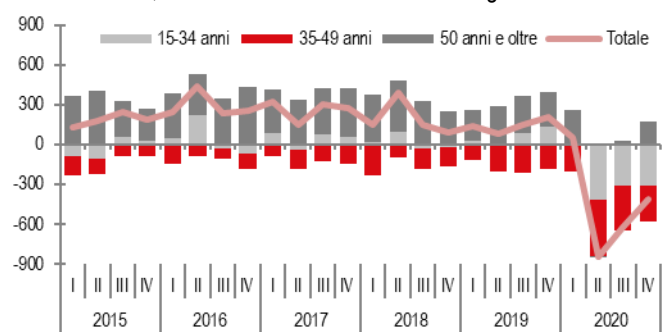


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

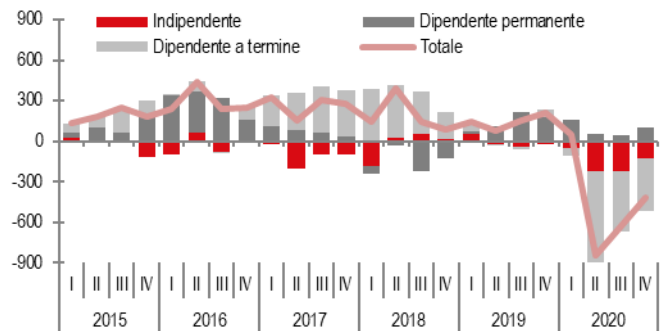


FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

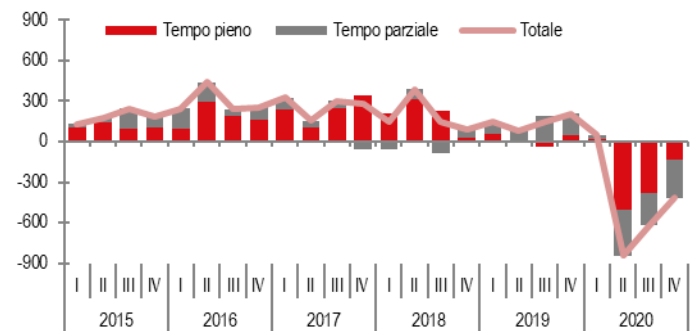


FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

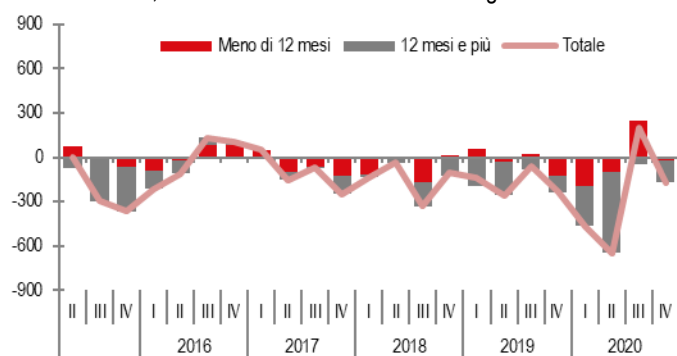
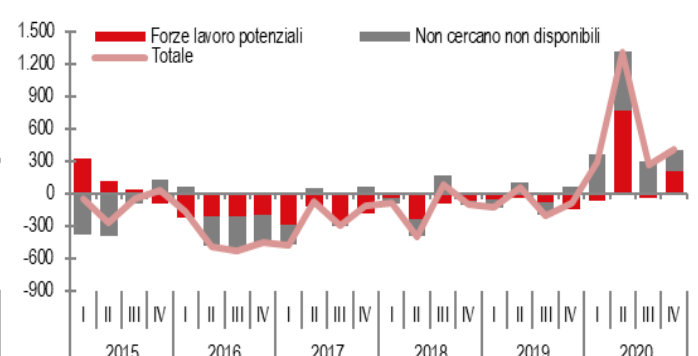


FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITÀ

I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro delle imprese

Dal lato delle imprese nel quarto trimestre 2020 prosegue, seppur a ritmo meno sostenuto rispetto al trimestre precedente, la crescita della domanda di lavoro. Nell'industria, le posizioni totali sono aumentate dello 0,3% su base congiunturale, per effetto della crescita sia della componente a tempo pieno, pari allo 0,2%, sia di quella a tempo parziale, pari allo 0,5%. Nei servizi privati la crescita congiunturale delle posizioni totali e di quelle full time si è attestata allo 0,4%, scendendo allo 0,3% per le posizioni a tempo parziale (Prospetto 7). Su base annua, nell'industria al lieve aumento delle posizioni dipendenti totali e a tempo pieno - pari rispettivamente a 0,1% e a 0,3% - si contrappone una riduzione delle posizioni a tempo ridotto (-1,6%), la cui quota sulle posizioni totali scende a 12,5 punti percentuali (-1,6 punti rispetto al quarto trimestre 2019); nei servizi privati, si osserva un calo tendenziale di tutte le posizioni, pari al 2,7% sul totale, al 2% per i full time e al 3,7% per i part time, e le posizioni in part time arrivano a rappresentare il 39,5% del totale (valore inferiore di 1 punto percentuale a quello registrato nel quarto trimestre 2019). Gli effetti di ripresa si evincono anche dalla dinamica delle posizioni lavorative in somministrazione, che mostrano una crescita, su base congiunturale e al netto della stagionalità, del 7,8% (+7% tempo pieno e +9,7% tempo parziale). Su base annua, la variazione positiva delle posizioni totali, pari a 1,7%, è tutta dovuta alla componente a tempo parziale, che cresce del 7,4% (-0,4% per la componente full time); il peso di tale tipologia sul totale delle posizioni in somministrazione arriva al 29% (+5,8 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2019).

Il monte ore lavorate nell'industria diminuisce di 1,1% su base congiunturale (dati destagionalizzati) e di 4,3% in termini tendenziali (al netto degli effetti di calendario); nei servizi, il decremento congiunturale è pari al 2% e quello tendenziale all' 11,5%. Anche per le ore lavorate per dipendente la diminuzione rispetto al trimestre precedente - dell'1,6% nell'industria e del 3,8% nei servizi (dati destagionalizzati) - è più contenuta di quella calcolata rispetto al quarto trimestre 2019 che, al netto degli effetti di calendario, è di -4,8% nell'industria e -9,3% nei servizi (Prospetto 8).

Nel quarto trimestre 2020, le imprese industriali e dei servizi privati hanno utilizzato 92,5 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un aumento di 85 ore ogni mille rispetto allo stesso trimestre del 2019 (Prospetto 9). Le ore di Cig ogni mille ore lavorate sono state 63,9 nell'industria (in aumento di 49 ore ogni mille rispetto al quarto trimestre 2019) e 112,1 nei servizi (in aumento di 109,2 ore ogni mille).

L'incidenza delle ore di straordinario nelle imprese dell'industria e dei servizi privati è pari al 2,9% delle ore lavorate, in diminuzione rispetto al quarto trimestre 2019 di 0,1 punti percentuali (Prospetto 9).

Il tasso di posti vacanti destagionalizzato, nel complesso delle attività economiche, mostra un calo rispetto al trimestre precedente di 0,1 punti percentuali. Nell'industria e nei servizi, separatamente considerati, si osserva la medesima riduzione, con tassi che si attestano, rispettivamente, allo 0,9% e all'1,0%. Il dato grezzo si riduce di 0,3 punti percentuali sia nel settore dell'industria sia in quello dei servizi (Prospetto 10).

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2020
 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Dati destagionalizzati			Dati grezzi			Quota dipendenti a tempo parziale sul totale dipendenti	
	IV 2020 III 2020			IV 2020 IV 2019			IV 2020	IV 2020 IV 2019
	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)	Totali	Tempo pieno	Tempo parziale		
Industria (B-F)	0,3	0,2	0,5	0,1	0,3	-1,6	12,5	-1,6
B-E Industria in senso stretto	-0,1	-0,2	0,4	-0,9	-0,7	-2,5	12,6	-1,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-2,2	-2,4	1,6	-2,3	-2,3	-0,9	6,7	1,5
C Attività manifatturiere	-0,1	-0,2	0,4	-1,0	-0,9	-2,6	12,7	-1,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,3	-0,2	-1,1	0,1	0,1	0,1	5,8	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,5	0,5	0,5	0,6	0,9	-1,2	13,7	-1,4
F Costruzioni	1,3	1,3	1,3	4,3	4,6	2,6	12,1	-2,4
Servizi (G-S escluso O)	0,4	0,4	0,3	-2,7	-2,0	-3,7	39,5	-1,0
G-N Servizi di mercato	0,5	0,5	0,6	-2,7	-2,0	-4,0	36,8	-1,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8	0,6	1,3	-0,1	0,3	-0,8	38,3	-0,5
H Trasporto e magazzinaggio	1,4	0,5	6,3	-1,3	-1,3	-1,3	17,3	0,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-1,9	-0,9	-2,3	-15,1	-20,9	-11,5	64,4	4,2
J Servizi di informazione e comunicazione	1,0	1,5	-1,6	1,4	2,5	-4,0	17,2	-5,0
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,3	-0,3	-0,4	-1,1	-1,0	-1,1	16,3	0,0
L Attività immobiliari	0,8	0,6	1,2	1,7	2,1	1,1	44,4	-0,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,2	0,3	0,0	0,8	1,5	-1,0	29,6	-1,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,4	0,9	1,9	-2,3	-2,1	-2,5	48,9	-0,2
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	7,8	7,0	9,7	1,7	-0,4	7,4	29,0	5,8
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-0,6	-0,4	-0,7	-2,2	-1,7	-2,6	56,5	-0,4
P Istruzione	0,3	0,6	0,2	0,0	1,9	-1,3	61,2	-1,3
Q Sanità e assistenza sociale	0,3	0,4	0,2	0,8	1,4	0,4	57,4	-0,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-5,9	-3,8	-8,2	-16,3	-12,8	-20,1	44,7	-4,7
S Altre attività di servizi	-0,5	-0,7	-0,5	-4,2	-4,4	-4,1	56,9	0,2
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,4	0,3	0,5	-1,7	-1,0	-3,6	27,3	-1,8
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,3	0,3	0,3	-1,7	-1,0	-3,4	29,9	-1,6

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese e Oros

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni a tempo pieno e a tempo parziale sono sintesi degli indici destagionalizzati delle due componenti per i settori di riferimento (metodo indiretto). A seguire, gli indici destagionalizzati delle posizioni lavorative totali sono sintesi degli indici destagionalizzati delle posizioni a tempo pieno e parziale per singolo settore aggregato settoriale.

PROSPETTO 8. MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.
 IV trimestre 2020 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati corretti per gli effetti di calendario (b)	Dati destagionalizzati (b)	Dati corretti per gli effetti di calendario (b)
	IV 2020 III 2020	IV 2020 IV 2019	IV 2020 III 2020	IV 2020 IV 2019
Industria (B-F)	-1,1	-4,3	-1,6	-4,8
B-E Industria in senso stretto	-0,7	-5,7	-1,4	-4,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	-1,8	-0,3	-1,4
C Attività manifatturiere	-1,8	-6,1	-1,5	-5,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,3	-1,4	-1,6	-2,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	-0,9	-0,1	-1,7	-0,8
F Costruzioni	0,4	2,1	-0,9	-4,1
Servizi (G-S escluso O)	-2,0	-11,5	-3,8	-9,3
G-N Servizi di mercato	-2,2	-11,9	-3,1	-9,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-2,6	-9,6	-3,4	-8,8
H Trasporto e magazzinaggio	3,5	-5,8	1,7	-4,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-19,0	-46,6	-17,7	-39,4
J Servizi di informazione e comunicazione	1,3	1,1	0,3	-1,1
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,5	-2,0	-0,7	-2,7
L Attività immobiliari (c)	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,0	-0,3	2,3	-1,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-3,3	-11,0	-2,6	-9,1
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	-	-	-	-
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-2,6	-8,2	-2,3	-7,0
P Istruzione	0,0	-7,7	0,1	-7,7
Q Sanità e assistenza sociale	1,8	3,0	1,4	-0,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-35,5	-43,0	-32,9	-34,1
S Altre attività di servizi	-2,4	-20,1	-0,1	-15,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	-1,3	-8,7	-2,7	-7,4
Industria e servizi (B-S, escluso O)	-2,2	-8,7	-2,9	-7,4

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 9. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2020 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	IV 2020	IV 2020 (b) IV 2019	IV 2020	IV 2020 (b) IV 2019
Industria (B-F)	63,9	49,0	3,2	0,0
Industria in senso stretto (B-E)	59,7	46,0	3,3	0,0
Costruzioni F	80,3	60,5	2,7	0,0
Servizi (G-S, escluso O)	112,1	109,2	2,7	-0,2
Servizi di mercato (G-N)	114,9	111,6	2,8	-0,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	93,0	92,7	1,8	0,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	92,5	84,4	3,0	-0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	92,5	85,0	2,9	-0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 10. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2020 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	IV 2020	IV 2020 III 2020	IV 2020	IV 2020 IV 2019
Industria (B-F)	0,9	-0,1	0,8	-0,3
B-E Industria in senso stretto	0,7	-0,1	0,7	-0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,5	0,3	0,5	-0,5
C Attività manifatturiere	0,7	0,0	0,7	-0,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	-0,1	0,6	-0,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,2	0,3	0,9	0,3
F Costruzioni	1,4	-0,2	1,1	-0,9
Servizi (G-S, escluso O)	1,0	-0,1	0,8	-0,3
G-N Servizi di mercato	1,2	0,2	0,7	-0,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8	0,0	0,6	-0,3
H Trasporto e magazzinaggio	0,7	-0,1	0,5	-0,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,0	-0,1	0,5	-1,1
J Servizi di informazione e comunicazione	1,4	0,1	1,4	-0,3
K Attività finanziarie ed assicurative	0,6	-0,1	0,7	0,1
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	1,2	-0,1	1,0	-0,2
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,2	-0,1	0,9	-0,2
P Istruzione	1,3	0,0	0,9	-0,5
Q Sanità e assistenza sociale	1,2	-0,7	1,2	0,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,4	0,0	0,4	-0,7
S Altre attività di servizi	0,5	-0,4	0,3	-1,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,9	-0,1	0,8	-0,3
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,0	-0,1	0,8	-0,3

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori

(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.
 IV trimestre 2020 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	IV 2020 III 2020	IV 2020 IV 2019	IV 2020 III 2020	IV 2020 IV 2019	IV 2020 III 2020	IV 2020 IV 2019
Industria (B-F)	0,0	0,3	-3,9	-3,3	-1,2	-0,7
B-E Industria in senso stretto	0,3	0,4	-2,8	-2,8	-0,5	-0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,5	0,6	-3,7	-6,0	-0,7	-1,3
C Attività manifatturiere	0,3	0,4	-2	-2,7	-0,3	-0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,8	0,5	2,4	-1,0	2,7	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	0,5	0,3	-2,5	-4,2	-0,4	-1,0
F Costruzioni	-0,4	0,8	-8,1	-5,2	-2,8	-1,0
Servizi (G-S escluso O)	0,6	2,1	-3,2	-2,0	-0,4	1,0
G-N servizi di mercato	0,8	2,0	-3,5	-1,8	-0,4	1,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-0,3	-0,4	-6,1	-5,8	-1,8	-1,9
H Trasporto e magazzinaggio	0,7	-1,5	-4,6	-4,1	-0,8	-2,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,1	1,5	-7,0	-5,6	-1,8	-0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	0,8	2,1	-0,5	-1,1	0,5	1,2
K Attività finanziarie ed assicurative	0,2	1,0	-0,3	1,4	0,1	1,1
L Attività immobiliari	0,0	0,4	-5,8	-5,0	-1,5	-1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,3	0,6	-4,6	-3,5	-1,0	-0,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,7	0,4	-1,3	-3,3	0,1	-0,6
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,9	2,6	-4,9	-4,6	0,2	0,8
P Istruzione	0,0	-0,3	-11,2	-10,4	-2,9	-3,0
Q Sanità e assistenza sociale	0,4	1,2	-5,9	-5,4	-1,2	-0,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24,4	27,1	8,9	10,3	20,7	23,0
S Altre attività di servizi	0,0	-0,2	-5,5	-5,8	-1,4	-1,6
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,5	1,4	-3,5	-2,2	-0,6	0,4
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,5	1,5	-3,5	-2,3	-0,6	0,5

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

In termini congiunturali prosegue il calo del costo del lavoro per Ula, sia nell'industria sia nei servizi, rispettivamente pari a 1,2% e allo 0,4%; in termini tendenziali, il costo del lavoro si riduce nell'industria dello 0,7% e aumenta nei servizi dell'1% (Prospetto 11).

Al netto degli effetti stagionali, le retribuzioni per Ula rimangono invariate nell'industria e aumentano dello 0,6% nei servizi; in termini tendenziali, aumentano nell'industria, dello 0,3%, ma soprattutto nei servizi, dove crescono del 2,1%.

Gli oneri sociali per Ula registrano una decisa riduzione sia in termini congiunturali sia tendenziali: rispetto al trimestre precedente, il calo è di 3,9% nell'industria e di 3,2% nei servizi, mentre la diminuzione su base annua è di 3,3% nell'industria e di 2% nei servizi. La rilevante riduzione degli oneri sociali in questo trimestre è dovuta agli interventi di sgravio contributivo messi in atto nella seconda metà dell'anno, che non hanno influenzato la dinamica delle retribuzioni.

Nel totale dell'economia, le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente aumentano dello 0,8% su base tendenziale (Prospetto 12). Nel settore privato, considerando solo industria e servizi di mercato (B-N), la crescita è dello 0,6%, inferiore di 0,8 punti a quella registrata dalle retribuzioni di fatto per Ula nello stesso aggregato.

PROSPETTO 12. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2020, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali (a)

SETTORI	Valori assoluti IV 2020	IV 2020 IV 2019
A Agricoltura	1.687	0,1
Industria (B-F)	2.675	0,8
B-E Industria in senso stretto	2.685	0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3.391	0,9
C Attività manifatturiere	2.661	0,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.222	0,8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.722	0,0
F Costruzioni	2.633	1,2
Servizi (G-S)	2.666	0,8
G-N Servizi di mercato	2.573	0,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.454	0,1
H Trasporto e magazzinaggio	2.604	0,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.100	0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	2.930	0,4
K Attività finanziarie e assicurative	4.051	2,2
L Attività immobiliari	2.449	0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.525	0,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.122	0,3
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.997	0,0
P Istruzione	2.818	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	2.588	3,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.312	0,7
S Altre attività di servizi	2.346	0,5
Industria e servizi di mercato (B-N)	2.618	0,6
Totale economia	2.650	0,8

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

(a) I dati, non presenti nelle tabelle relative alle serie storiche in allegato, sono diffusi trimestralmente su I.Stat e a differenza di quelli qui presentati sono relativi ai monti retributivi trimestrali.

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE PER SETTORE.
I 2016 – IV 2020, indici destagionalizzati (base 2015=100)

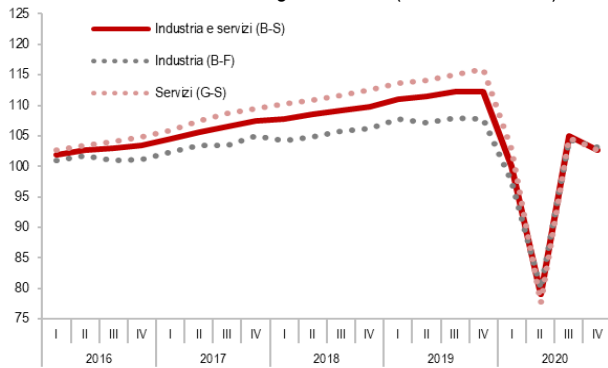


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE.
I trim. 2016 – IV trim. 2020, dati destagionalizzati, valori percentuali

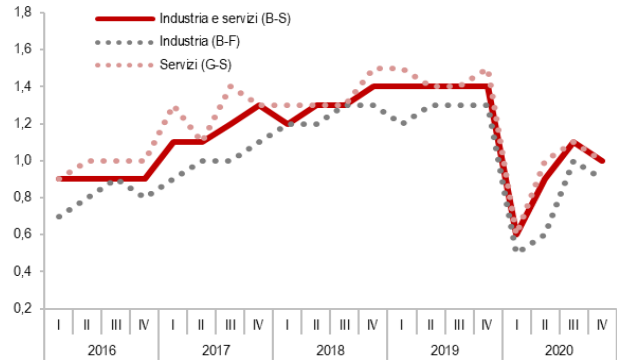


FIGURA 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI TOTALI PER SETTORE. I 2015 - IV 2020, indici destagionalizzati (base 2015=100)

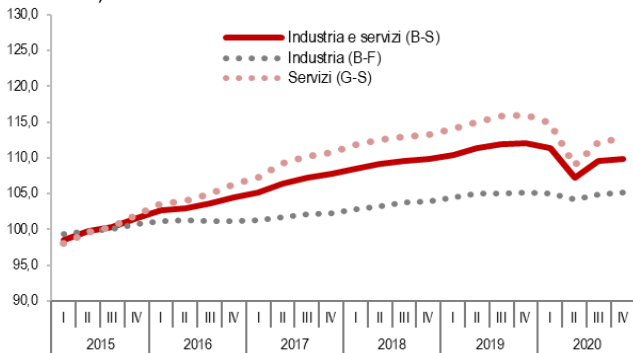


FIGURA 18. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI A TEMPO PARZIALE PER SETTORE. I 2015 – IV 2020, indici destagionalizzati (base 2015=100)

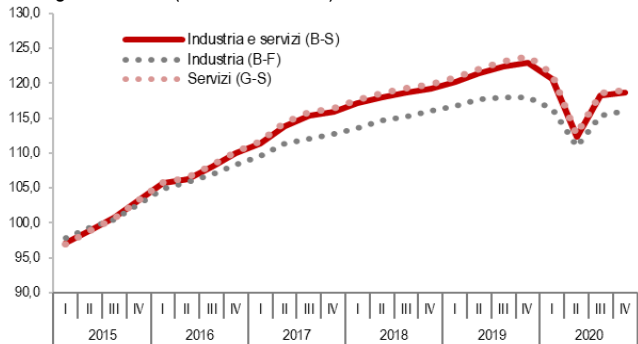


FIGURA 19. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA PER SETTORE.
I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali percentuali

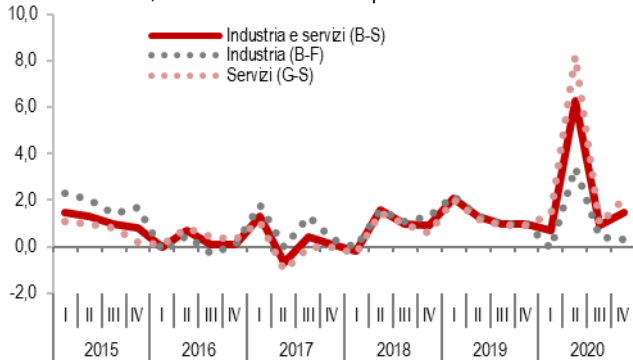


FIGURA 20. ONERI SOCIALI PER ULA PER SETTORE. I 2015- IV 2020, variazioni tendenziali percentuali

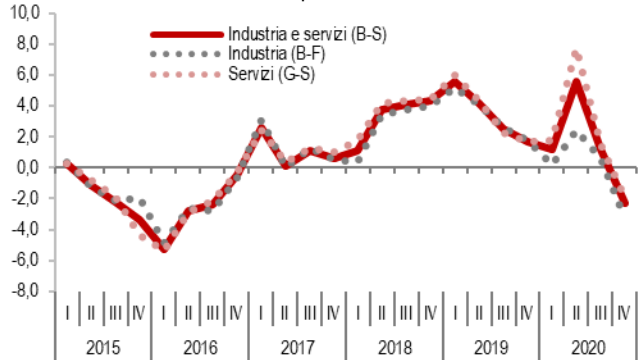


FIGURA 21. COSTO DEL LAVORO PER SETTORE. I 2015 – IV 2020, variazioni tendenziali percentuali (base 2015=100)

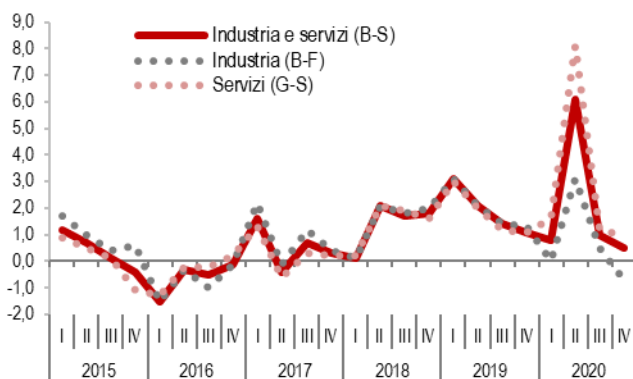
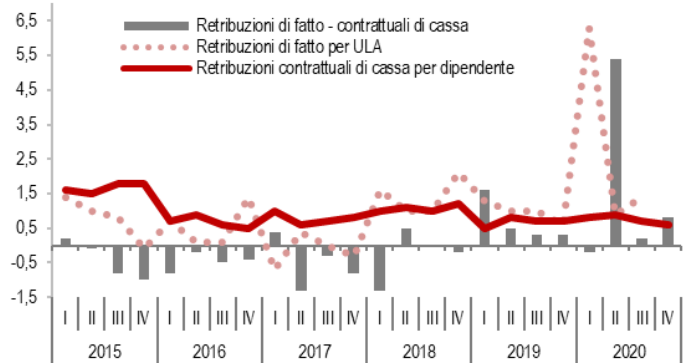


FIGURA 22. RETRIBUZIONI DI FATTO E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER SETTORE. I 2015 - IV 2020, variazioni tendenziali percentuali (base 2015=100)



Il mercato del lavoro nella media 2020

Offerta di lavoro: occupati, disoccupati, inattivi

Nel 2020 il mercato del lavoro, per effetto della pandemia, mostra un calo dell'occupazione senza precedenti (-456 mila, -2,0%), che segue la crescita ininterrotta dei precedenti sei anni – seppur rallentata a partire dal 2017. Contestualmente, si registra una forte diminuzione della disoccupazione (-271 mila, -10,5%) e un intenso aumento degli inattivi di 15-64 anni (+567 mila, +4,3%).

Il tasso di occupazione, che nel 2018 e 2019 ha raggiunto il massimo storico, scende al 58,1% (-1,0 punti percentuali rispetto al 2019) e torna ai livelli del 2017; in calo anche il tasso di disoccupazione che si porta al 9,2% (-0,8 punti in un anno), mentre quello di inattività sale al 35,9% (+1,6 punti).

Il calo dell'occupazione coinvolge soprattutto i dipendenti a termine (-391 mila, -12,8%) e, in minor misura, gli indipendenti (-154 mila, -2,9%); il lavoro dipendente a tempo indeterminato mostra invece una crescita (+89 mila, +0,6%). La diminuzione investe il lavoro a tempo pieno (-251 mila, -1,3%) e, soprattutto, il part time (-205 mila, -4,6%); la quota di part time involontario, inoltre, sale al 64,6% (+0,4 punti) dell'occupazione a tempo parziale (la quota calcolata sul totale degli occupati scende all'11,9%, -0,3 punti, per effetto del più forte calo dei lavoratori part time).

La diminuzione dei disoccupati, che riguarda anche quelli di breve durata, coinvolge in particolare coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-254 mila, -17,6%), la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 51,5% (-4,4 punti). Il calo della disoccupazione, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, è legato al venir meno delle condizioni per essere classificati come disoccupati durante l'emergenza sanitaria (l'aver cioè cercato attivamente lavoro ed essere subito disponibili a iniziarne uno) e ha determinato l'aumento dell'inattività.

Dopo sei anni di calo, infatti, nel 2020 il numero di inattivi aumenta di 567 mila (+4,3% in un anno). La crescita interessa sia le forze di lavoro potenziali (+217 mila, +7,4%) sia quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare (+350 mila, +3,4%). Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, dopo cinque anni di calo, torna a crescere lo scoraggiamento (+2,1%) e aumentano i motivi di studio, il pensionamento ma soprattutto gli altri motivi (+35,6%), che nella maggior parte dei casi sono legati alla pandemia.

In media annuale si ampliano i divari di genere. Il calo dell'occupazione è stato maggiore tra le donne: -249 mila occupate (-2,5% rispetto a -1,5% tra gli uomini) e -1,1 punti nel tasso di occupazione (-0,8 punti tra gli uomini). Tra le donne la disoccupazione è scesa di più, -140 mila disoccupate (-11,4% contro -9,7% degli uomini) e -0,9 punti nel tasso (-0,7 punti per la componente maschile), e il tasso di inattività è maggiormente aumentato (+1,8 punti in confronto a +1,4 punti tra i maschi), nonostante il numero di inattivi sia aumentato di più tra gli uomini (+5,4% contro 3,7%).

In relazione al territorio, il tasso di occupazione si riduce di più nelle regioni settentrionali (-1,4 punti rispetto a -0,9 nel Centro e -0,5 nel Mezzogiorno), mentre quello di disoccupazione presenta un calo maggiore nelle regioni meridionali (-1,7 punti in confronto a -0,3 punti nel Nord e -0,6 punti nel Centro); il tasso di inattività aumenta lievemente di più nel Mezzogiorno (+1,8 punti rispetto a +1,7 nelle regioni settentrionali e +1,5 nel Centro).

Tra i giovani 15-34enni si osserva la più forte diminuzione del numero di occupati e del tasso di occupazione (-5,1% e -1,9 punti, rispettivamente) e il più marcato aumento del tasso di inattività (+2,7 punti). Tra i 35-49enni la dinamica occupazionale, meno intensa, è la stessa – al calo di 3,2% del numero di occupati corrisponde una riduzione di 0,7 punti del tasso di occupazione – mentre è più forte la riduzione della disoccupazione. Tra gli ultracinquantenni, infine, il tasso di occupazione scende nonostante la crescita del numero di occupati.

Tra gli stranieri il sostenuto calo del tasso di occupazione (-3,7 punti rispetto a -0,6 degli italiani), porta il valore dell'indicatore al di sotto di quello degli italiani (57,3% e 58,2% rispettivamente); il tasso di disoccupazione diminuisce in egual misura per le due popolazioni (-0,8 punti in entrambi i casi), mentre quello di inattività aumenta maggiormente per gli stranieri (+4,9 punti contro +1,3 punti degli italiani).

In media annua, il tasso di occupazione scende al 78,0% per i laureati (-0,9 punti), al 63,5% per i diplomati (-1,4 punti) e al 43,2% per chi ha conseguito al massimo la licenza media (-1,0 punti). Il tasso di disoccupazione oscilla tra il 5,3% per i laureati (-0,4 punti), l'8,7% per i diplomati (-0,7 punti) e il 12,7% per quanti hanno un titolo più basso (-1,0 punti). Il tasso di inattività passa dal 17,4% dei laureati (+1,3 punti), al 30,3% dei diplomati (+2,1 punti) e al 50,3% (+1,8 punti) per chi possiede un più basso livello di istruzione.

PROSPETTO 13. OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Anno 2020

CARATTERISTICHE	Occupati			Tasso di occupazione	
	2020	Variazioni assolute	Variazioni relative	2020	Variazioni in punti percentuali
Totale	22.904	-456	-2,0	58,1	-1,0
SESSO					
Maschi	13.280	-207	-1,5	67,2	-0,8
Femmine	9.623	-249	-2,5	49,0	-1,1
RIPARTIZIONE					
Nord	11.947	-243	-2,0	66,6	-1,4
Centro	4.900	-88	-1,8	62,7	-0,9
Mezzogiorno	6.057	-125	-2,0	44,3	-0,5
CLASSE DI ETÀ					
15-34 anni	4.907	-264	-5,1	39,8	-1,9
35-49 anni	9.178	-306	-3,2	73,1	-0,7
50 e più (a)	8.819	113	1,3	60,9	-0,1

(a) per il tasso di occupazione la classe di età è 15-64 anni.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 14. DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Anno 2020

CARATTERISTICHE	Disoccupati			Tasso di disoccupazione	
	2020	Variazioni assolute	Variazioni relative	2020	Variazioni in punti percentuali
Totale	2.310	-271	-10,5	9,2	-0,8
SESSO					
Maschi	1.218	-131	-9,7	8,4	-0,7
Femmine	1.092	-140	-11,4	10,2	-0,9
RIPARTIZIONE					
Nord	740	-50	-6,3	5,8	-0,3
Centro	427	-46	-9,6	8,0	-0,6
Mezzogiorno	1.143	-175	-13,3	15,9	-1,7
CLASSE DI ETÀ					
15-34 anni	1.052	-105	-9,0	17,7	-0,6
35-49 anni	772	-125	-13,9	7,8	-0,9
50 e più	486	-42	-7,9	5,2	-0,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 15. INATTIVI 15-64 ANNI E TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Anno 2020

CARATTERISTICHE	Inattivi			Tasso di inattività	
	2020	Variazioni assolute	Variazioni relative	2020	Variazioni in punti percentuali
Totale	13.741	567	4,3	35,9	1,6
SESSO					
Maschi	5.047	256	5,4	26,5	1,4
Femmine	8.693	310	3,7	45,3	1,8
RIPARTIZIONE					
Nord	5.094	287	6,0	29,2	1,7
Centro	2.392	102	4,5	31,7	1,5
Mezzogiorno	6.255	177	2,9	47,1	1,8
CLASSE DI ETÀ					
15-34 anni	6.370	293	4,8	51,7	2,7
35-49 anni	2.611	136	5,5	20,8	1,5
50-64 anni	4.760	138	3,0	35,6	0,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro: Posizioni lavorative, ore lavorate, posti vacanti, costo del lavoro

In media, nel 2020 le posizioni lavorative dipendenti sono diminuite dell'1,7% rispetto all'anno precedente, registrando il primo calo tendenziale dopo 5 anni di crescita ininterrotta.

La riduzione, di lieve entità nell'industria (-0,1%), ha interessato soprattutto i servizi (-2,6%), maggiormente colpiti dai provvedimenti di sospensione delle attività economiche e dal rallentamento dell'attività produttiva a seguito della crisi sanitaria. La componente a tempo parziale dell'occupazione dipendente ha subito il calo più rilevante e si è ridotta, nel totale economia, del 3,6% (-2,5% industria e -3,8% servizi), arrivando a rappresentare meno di un terzo (il 29,8%) del totale occupazione (-1,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente). La diminuzione dei dipendenti full time si è arrestata al -0,9% (+0,2% nell'industria e -1,8% nei servizi).

Per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate nel 2020 è diminuito del 13,6% rispetto al 2019, come risultato di un decremento del 10,5% nell'industria e del 15,5% nei servizi.

Le ore lavorate per dipendente sono diminuite del 12,0% , per effetto di un decremento del 10,4% nell'industria e del 13,1% nei servizi.

Nel 2020, le ore di Cig utilizzate sono state 146 ogni mille lavorate (+139,4 ore ogni mille rispetto al 2019); in particolare sono state 139,8 nell'industria (+126,8 ore ogni mille) e 150,3 nei servizi (+147,8 ore ogni mille).

L'incidenza dello straordinario sulle ore lavorate è diminuita di 0,2 punti percentuali , variando tra lo 0,4 nell'industria e lo 0,1 nei servizi.

La dinamica delle posizioni in somministrazione, nella media 2020, conferma l'inversione di tendenza già registrata nell'anno precedente, dopo sei anni di sostenuta crescita: le posizioni in somministrazione si riducono di ulteriori 5,1 punti percentuali rispetto al 2019, con un calo più sostenuto nella componente a tempo pieno (-6,5%) rispetto a quella a tempo parziale (-1,4%).

Per il totale delle imprese con dipendenti, il tasso di posti vacanti medio annuo nel 2020 è pari allo 0,9% e scende allo 0,8% nell'industria. Rispetto al 2019, il tasso di posti vacanti è diminuito di 0,6 punti percentuali nel complesso e di 0,5 punti percentuali nell'industria.

Nel 2020, la dinamica del costo del lavoro per Ula e delle sue componenti è stata fortemente influenzata dagli effetti della pandemia, con un impatto decisamente più marcato nei servizi rispetto all'industria. Il costo del lavoro ha registrato un aumento pari al 2,1%, frutto di un incremento dello 0,7% nell'industria e del 3,0% nei servizi. Anche la componente degli oneri sociali mostra una crescita (+1,3%), più contenuta rispetto ai tre anni precedenti, a seguito del totale riassorbimento degli effetti legati alle politiche di decontribuzione, attuate a partire da metà 2015, volte a favorire le assunzioni a tempo indeterminato. La crescita degli oneri sociali risulta totalmente concentrata nel settore dei servizi (+2,2%), mentre nell'industria si registra un lieve calo (-0,2%). Anche le retribuzioni di fatto, in media nel 2020, fanno registrare una crescita pari al 2,4% per il complesso delle attività economiche: la dinamica è più accentuata nei servizi (+3,2%), rispetto all'industria (+1,0%). E' necessario sottolineare che la principale determinante della dinamica del costo del lavoro e delle sue componenti, nel 2020, è stata la diversa intensità di contrazione dell'input di lavoro rispetto all'ammontare delle retribuzioni medie; ciò è imputabile ai diversi effetti, per settore e qualifica, del ricorso agli strumenti di integrazione salariale e delle mancate attivazioni di posizioni lavorative stagionali. Entrambi sembrano, infatti, aver determinato una ricomposizione dell'input di lavoro nelle imprese verso posizioni con retribuzioni medie (e quindi oneri) più elevate.

Nel totale dell'industria e dei servizi privati, le retribuzioni contrattuali di cassa nel 2020 sono cresciute dello 0,8%, con un differenziale di -1,6 punti percentuali rispetto alla variazione delle retribuzioni di fatto. L'aumento è stato dell'0,8% sia nel comparto industriale sia in quello dei servizi privati.

il punto su

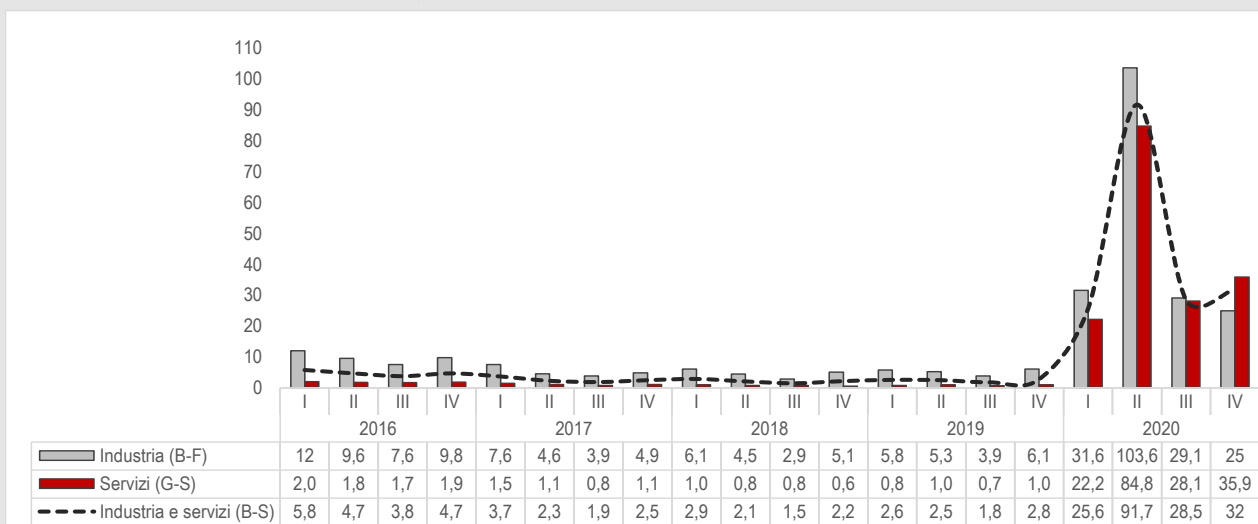
L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'utilizzo delle Ore di Cassa integrazione guadagni

Il 2020 è stato caratterizzato da un eccezionale ricorso all'Istituto della Cassa integrazione guadagni (Cig) motivato, in conseguenza dell'emergenza sanitaria COVID-19, dall'introduzione di misure speciali che lo hanno facilitato in presenza di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

L'Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela) e la Rilevazione Grandi Imprese (GI) rilevano trimestralmente le ore di Cig – comprensive delle ore di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e delle ore di contratto di solidarietà – effettivamente utilizzate; nel 2020, l'aggregato include anche le ore dei Fondi di solidarietà. Tutte le ore usufruite per i vari interventi di integrazione salariale rientrano nel totale delle ore di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga.

L'indicatore trimestrale sulle ore di Cig è stato calcolato, in questo approfondimento, in rapporto ai dipendenti medi del trimestre – così come rilevati nelle indagini Vela e GI – e quindi espresso in termini *pro capite*. Dal 2016, il campo di osservazione dell'indagine Vela si estende al totale delle imprese con almeno un dipendente nell'industria e nei servizi.

FIGURA 1. ORE DI CIG PRO CAPITE, INDUSTRIA E SERVIZI. I 2016-IV 2020

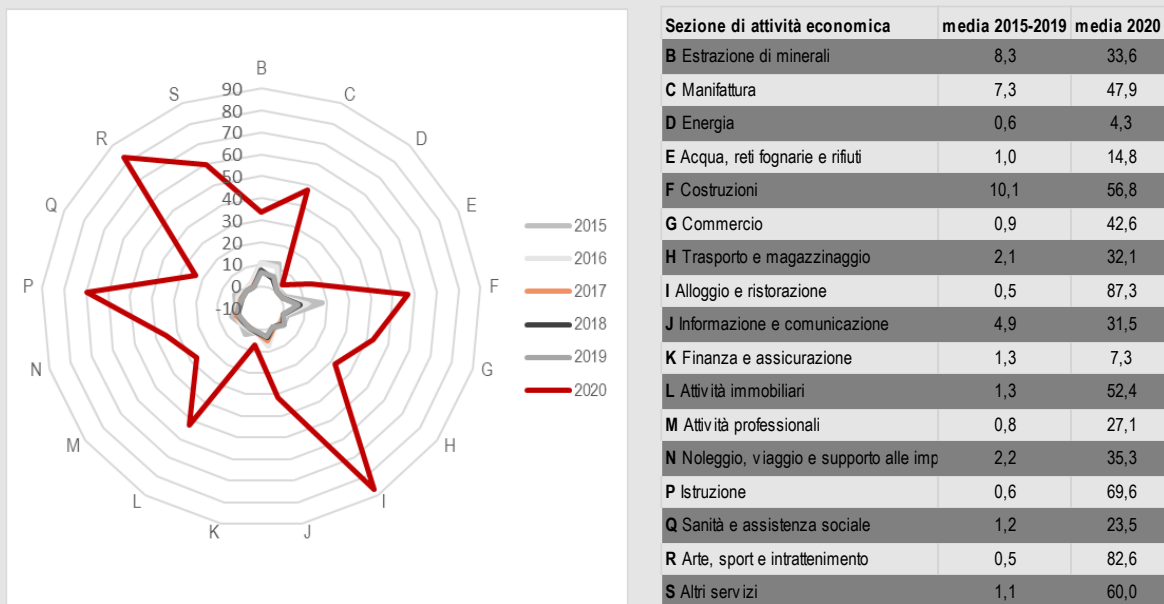


Fonte: Istat, Vela e GI

La Figura 1 evidenzia l'eccezionale aumento delle ore di Cig utilizzate nel corso del 2020 e la dinamica trimestrale segue l'effetto e la durata degli interventi normativi attuati nelle diverse fasi della pandemia (cfr. Prospetto 1).

Nel primo trimestre, gli effetti della pandemia e del conseguente *lock-down* hanno essenzialmente riguardato il mese di marzo e hanno, dunque, avuto un impatto più limitato rispetto a quello osservato per il secondo trimestre, quando il *lock-down* totale si è protratto per circa due mesi. Di conseguenza, le ore di Cig *pro capite* – nel totale industria e servizi (sezioni di attività economica da B a S) – sono passate da 25,6 nel primo trimestre 2020 a 91,7 nel secondo.

Nel terzo trimestre, il miglioramento delle condizioni sanitarie e la conseguente riapertura di molte attività nei diversi settori hanno determinato la diminuzione del ricorso alla Cig, che è scesa a 28,5 ore *pro capite*. Nel quarto trimestre, per effetto della seconda fase della pandemia e dei *lock-down* locali, si osserva una lieve ripresa dell'utilizzo delle ore di Cig (32 ore *pro capite*), in particolare nel settore dei servizi. Se, infatti, nei primi due trimestri del 2020, le ore *pro capite* di Cig sono risultate superiori nell'industria rispetto ai servizi (31,6 contro 22,2 nel primo trimestre e 103,6 contro 84,8 nel secondo), nel terzo trimestre i due valori sono simili (29,1 e 28,1) e nel quarto il valore nei servizi supera quello nell'industria (35,9 rispetto a 25).

FIGURA 2. ORE DI CIG PRO CAPITE, PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. 2015-2020, medie annue


Fonte: Istat, Vela e GI

La Figura 2 mostra l'aumento delle ore di Cig *pro capite* medie nell'anno 2020 per sezione di attività economica. Negli anni precedenti la pandemia (2015-2019), le sezioni che hanno fatto maggior ricorso alla Cig sono state le Costruzioni (settore F), in media 10,1 ore per dipendente, le Attività estrattive (B), in media 8,3 ore, e le Attività manifatturiere (C), con una media di 7,3 ore *pro capite*. Nel 2020, le ore di Cig sono quattro volte più elevate in B (dove si raggiungono le 33,6 ore) e circa sei volte più elevate in F e in C (56,8 e le 47,9 ore *pro capite* rispettivamente).

Nel 2020, inoltre, le sezioni con il maggior numero di ore *pro capite* Cig risultano: i Servizi di alloggio e ristorazione (I), che da una media di 0,5 ore di Cig *pro capite* nel periodo 2015-2019 passano a 87,3 nel 2020; le Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (R), da 0,5 a 82,6; l'Istruzione (P) da 0,6 a 69,6. D'altra parte, il settore con il minor ricorso alla Cig nel 2020 è stato quello relativo della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D), che si attesta su una media di 4,3 ore per dipendente (era 0,6 nel periodo 2015-2019).

PROSPETTO 1. QUADRO SINOTTICO DEGLI INTERVENTI NORMATIVI. ANNO 2020

DECRETO	PERIODO	DURATA	AMMORTIZZATORE SOCIALE
"Decreto Cura Italia" (DL 17.03.2020, n.18)	Dal 23 febbraio al 31 agosto 2020	9 settimane	CIGO, CIGD, AO (Fondo di Solidarietà) (*)
"Decreto Rilancio" (DL 19.05.2020, n.34)	Dal 23 febbraio al 31 agosto Dal 1° settembre al 31 ottobre 2020	+ 9 settimane 5 + 4	CIGO, CIGD (**), AO (Fondo di Solidarietà)
"Decreto Agosto" (DL 14.08.2020, n. 104)	Dal 13 luglio al 31 dicembre 2020	18 settimane 9 + 9 (***)	CIGO, CIGD, AO (Fondo di Solidarietà)
"Decreto Ristori" (DL 28.10.2020 n.137)	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane (***)	CIGO, CIGD, AO (Fondo di Solidarietà)
Legge di Bilancio 2021 (L. 30.12.2020, n.78)	Dal 1° gennaio al 31 marzo 2021. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2021	12 settimane	CIGO, CIGD Assegno Ordinario (Fondo di Solidarietà)

(*) L'erogazione dell'assegno ordinario viene riconosciuta anche ai lavoratori dipendenti presso datori di lavoro iscritti al Fondo di integrazione salariale, ai Fondi di solidarietà bilaterali istituiti presso l'INPS, ai Fondi di solidarietà bilaterali alternativi (ossia quelli per l'artigianato e per i lavoratori in somministrazione), ai Fondi di solidarietà bilaterale intersettoriale istituiti in ciascuna delle province autonome di Trento e di Bolzano, che occupano mediamente da più di 5 a 15 dipendenti. (**) La Cig in deroga (CIGD) è concessa con riferimento ai datori di lavoro del settore privato per i quali non trovano applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni (di cui ai Titoli I e II del D.Lgs. 148/2015) in materia di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro. (***) Per le seconde nove settimane è previsto l'obbligo del versamento di un contributo addizionale da parte del datore di lavoro.

Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 16 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 16. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. IV trimestre 2019 – III trimestre 2020, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODI	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
IV trim. 2019	0,0	0,9	-0,1	0,0	0,1	0,0
I trim. 2020	0,0	-0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
II trim. 2020	-0,1	-0,9	0,4	-0,1	-0,1	0,1
III trim. 2020	0,1	-1,4	0,0	0,1	-0,1	0,0

Il Prospetto 17 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti totali, a tempo pieno e a tempo parziale, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione. La tavola di cui sotto è stata integrata, a partire dal 12 marzo 2021, con le revisioni sulle posizioni lavorative a tempo pieno e a tempo parziale. Tali indicatori, pur essendo stati inclusi nella statistica Flash "Il mercato del lavoro" a partire dalla data citata, sono sottostanti il calcolo delle posizioni totali della Rilevazione Oros già a partire dalla diffusione di giugno 2020.

PROSPETTO 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S). IV trimestre 2019 – III trimestre 2020, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato (indici in base 2015=100) e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODO	Posizioni lavorative dipendenti totali		Posizioni lavorative dipendenti a tempo pieno		Posizioni lavorative dipendenti a tempo parziale		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)
IV trim. 2019	0,1	-0,1	0,0	-0,2	0,4	0,2	0,0	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	-0,2
I trim. 2020	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,1	-0,3	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2
II trim. 2020	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
III trim. 2020	-0,1	0,0	-0,1	0,0	-0,1	-0,2	0,0	0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 18 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti nel complesso delle attività economiche, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 18. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S) IV trimestre 2019 – III trimestre 2020, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
IV trim. 2019	0,0	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
I trim. 2020	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	0,0
II trim. 2020	0,0	0,4	0,0	0,4	0,0	0,0
III trim. 2020	0,0	0,4	0,0	-0,2	0,0	0,0

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione Ateco 2007: è la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Contratto di solidarietà: accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati di flusso: informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Grandi comuni: comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di solidarietà: ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento: nella Rilevazione sulle forze di lavoro si riferisce al numero di ore lavorate nella settimana di riferimento dichiarate dall'intervistato.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Part time involontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La

retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali) , al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2015=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di permanenza: è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Tasso di riallocazione per entrate: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di riallocazione totale: dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

Tasso di riallocazione per uscite: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di transizione: è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo stock relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

Unità di lavoro (Ula): Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata diminuendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Caratteristiche delle fonti Istat sul mercato del lavoro

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che stima il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale). 	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.	Rilevazione censuaria per le imprese con 500 dipendenti e più (GI). Rilevazione campionaria per le imprese con meno di 500 dipendenti (Vela), campione di circa 26.000 imprese (ruotato di un terzo ogni anno).	Rilevazione basata su un campione di 73 CCNL relativi al trattamento economico di 2.855 figure professionali caratterizzate dall'appartenere ad un certo contratto, a una determinata qualifica e a uno specifico livello di inquadramento.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti.	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono incluse le persone residenti e non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti. Unità di rilevazione: l'impresa per Vela, l'unità funzionale per GI.	Associazioni di categoria.
Copertura in termini di occupazione	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupati dipendenti (esclusi apprendisti e dirigenti) il cui trattamento economico è regolato da CCNL appartenenti ai settori di attività economica da A a S dell'Ateco 2007.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate prevalentemente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno Ula.	Unità economiche (imprese e istituzioni private) con dipendenti.	Contratti nazionali collettivi di lavoro.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Definizione dei principali indicatori	<p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (regolare o non regolare) che prevede un corrispettivo monetario o in natura; dipendenti: sono assenti dal lavoro retribuiti (ad esempio, per ferie, malattia, maternità obbligatoria) o da meno di tre mesi, oppure se assenti da più di tre mesi continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. indipendenti: sono assenti dal lavoro, ma durante il periodo di assenza continuano a mantenere l'attività. <p>Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. <p>Inattivi (non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).</p>	<p>Posizioni lavorative: definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate.</p> <p>Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.</p> <p>Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore.</p> <p>Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.</p> <p>Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.</p> <p>Ula: unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno al netto della Cig.</p>	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate). occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) unità di lavoro (Ula) (posizioni equivalenti a tempo pieno). <p>Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le Ula sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.</p>	<p>Ore lavorate dai dipendenti regolari, comprensive di ore ordinarie e straordinarie effettivamente svolte nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Ore di cassa integrazione guadagni, comprensive di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga, e di ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Questo tasso misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.</p>	<p>Retribuzioni contrattuali basate su una definizione di retribuzione contrattuale mensile calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante nell'arco dell'anno in base alle misure tabellari stabilite dai CCNL. Gli elementi retributivi considerati sono: paga base, indennità di contingenza, aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.</p> <p>Durata contrattuale del lavoro: ore di lavoro che devono essere effettuate, per contratto, dai lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno, al netto di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate, per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea).</p> <p>Indicatori di tensione contrattuale: dipendenti con il contratto scaduto e durata della vacanza contrattuale</p> <p>Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza: livelli retributivi che incorporano oltre alle voci stipendiali considerate per il calcolo degli indici anche una tantum e arretrati. Nella retribuzione di competenza sono assegnati ai periodi a cui sono contrattualmente riferibili (ad esempio per gli arretrati il periodo di vacanza contrattuale); Nella retribuzione di cassa l'attribuzione delle stesse voci è prevista ai mesi in cui questi sono state effettivamente corrisposte.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Misura dei principali indicatori	<p>Indicatori: Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi.</p> <p>Riferimento temporale: Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.</p> <p>Stima: prodotta con uno stimatore di calibrazione interpretabile come media degli stock settimanali.</p>	<p>Indicatori: Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti. Rapporto tra la consistenza delle retribuzioni di fatto e delle Ula. Rapporto tra la consistenza degli oneri sociali e delle Ula. Rapporto tra la consistenza del costo del lavoro e delle Ula.</p> <p>Vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p>Riferimento temporale: Posizioni lavorative e costo del lavoro vengono rilevati ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro e le relative voci di costo del lavoro dichiarate in riferimento anche ad un solo giorno nel mese; nei dati d'Indagine gli stock mensili si ottengono come media fra gli stock di inizio e a fine mese.</p> <p>Stima: Media trimestrale degli stock mensili.</p>	<p>Indicatori: Consistenza (stock) del monte ore lavorate, degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula).</p> <p>Riferimento temporale: Occupazione media del periodo (trimestre e anno).</p>	<p>Indicatori: Monte ore lavorate dai dipendenti nel trimestre. Ore lavorate per posizione dipendente nel trimestre. Quota di straordinario come percentuale sulle ore lavorate. Ore di cassa integrazione guadagni per 1.000 ore lavorate. Tasso di posti vacanti. Per il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p>Riferimento temporale: Il monte ore lavorate include tutte le ore lavorate nel trimestre dai dipendenti delle imprese. Le ore di cassa integrazione guadagni includono tutte quelle effettivamente utilizzate nel trimestre di riferimento delle indagini. Il numero di posti vacanti si riferisce a quelli in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento.</p> <p>Stima: Le ore lavorate per dipendente si ottengono dividendo il monte ore lavorate per la semisomma del numero di posizioni dipendenti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e del trimestre precedente. Il tasso di posti vacanti si ottiene come rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e la somma di questi posti vacanti e delle posizioni occupate alla medesima data.</p>	<p>Indicatori: Retribuzioni contrattuali orarie e per dipendente per qualifica e per contratto o per Ateco Rilasciate come indici mensili e in media annua (base dicembre 2015=100). Retribuzioni contrattuali di cassa medie mensili per Ateco Valori assoluti trimestrali Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza per contratto Valori assoluti annui Quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).</p> <p>Riferimento temporale: L'evoluzione delle applicazioni contrattuali viene osservata mensilmente.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Variazioni	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali destagionalizzate). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze e tendenziali corrette per gli effetti di calendario). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> variazioni mensili (congiunturali e tendenziali) per i numeri indice. Variazioni tendenziali trimestrali per le retribuzioni medie mensili di cassa per ateco.
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio ripartizionale e regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza mensile: numeri indice e indicatori di tensione contrattuali. A cadenza trimestrale: retribuzioni contrattuali di cassa per ateco. A cadenza annuale: medie annue degli indici e retribuzioni annue di cassa e competenza per contratto e di cassa per ateco
Tempestività	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento. Per i posti vacanti, anche a 45 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima preliminare).	Circa 25 giorni rispetto al mese di riferimento
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > I mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro - una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > I mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro - una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > I mercato del lavoro Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: Conti Nazionali I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > I mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro - una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > I mercato del lavoro Link diretto: Archivio comunicati Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati mensilmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

La Rilevazione sulle forze di lavoro

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il regolamento che istituisce una indagine campionaria armonizzata sulle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione europea è il [Regolamento n. 577/98 del Consiglio europeo](#); il [Regolamento n. 1897/2000 della Commissione europea](#) riporta la definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati; successivi regolamenti comunitari definiscono nel dettaglio le variabili dell'indagine.

L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 12 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 66 del 20 marzo 2018, e nell'aggiornamento 2018-2019, in corso di approvazione).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 15 anni e più appartenenti alle famiglie di fatto il cui intestatario risiede nel comune selezionato. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'unità di analisi nel comunicato stampa trimestrale "Il Mercato del lavoro" è l'individuo di 15 anni o più¹.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

¹ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un panel poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il quarto trimestre 2020 va da lunedì 28 settembre 2020 a domenica 3 gennaio 2021.

Nel quarto trimestre 2020 sono state intervistate circa 63 mila famiglie (pari a circa 123 mila individui) residenti in 1.266 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Nella statistica Flash vengono inoltre diffusi i dati della media 2020, relativa al periodo lunedì 30 dicembre 2019 – domenica 3 gennaio 2021. Nel complesso della media 2020 sono state intervistate circa 149 mila famiglie e un totale di circa 294 mila individui. Tra i file allegati al comunicato sono diffusi i dati provinciali sui principali indicatori del mercato del lavoro, completi di scheda per il calcolo degli errori campionari.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, i principali indicatori trimestrali vengono destagionalizzati. Le serie trimestrali destagionalizzate sono prodotte a partire dalle corrispondenti serie mensili destagionalizzate, in modo da assicurare la coerenza tra le diverse serie. A partire dal comunicato del quarto trimestre 2017 è stata introdotta la nuova procedura di destagionalizzazione per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La destagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, la differenza tra un tasso di disoccupazione del 12,968 (arrotondato 13,0%) e uno del 13,531 (arrotondato 13,5%), date le regole di arrotondamento è di 0,6 (0,563) punti percentuali e non 0,5 come si otterrebbe calcolando la variazione sui valori già arrotondati.

L'output: principali misure di analisi

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, sono costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia². Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel [Regolamento della Commissione europea n. 1897/2000](#).

Nel comunicato stampa trimestrale "Il mercato del lavoro" viene diffusa la stima degli aggregati principali, valori assoluti e tassi, per genere, classe di età, ripartizione territoriale, cittadinanza e titolo di studio, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che ha un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte di offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

² Per le definizioni si veda il glossario.

Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema congiunto di produzione di dati: la "Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese", di tipo censuario su imprese con oltre 500 dipendenti (GI); la "Rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate", campionaria, dalla quale per questi indicatori sono ottenuti i dati sulle imprese con 1-499 dipendenti (Vela); la "Rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali" (Oros) che integra dati amministrativi di fonte Inps (Dichiarazioni Mensili contributive) relativi ad imprese con almeno 1 dipendente con dati dell'indagine GI coprendo, in tal modo, tutte le classi dimensionali. Ad completamento di questi indicatori, vengono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc).

Introduzione e quadro normativo

Gli indicatori sulle variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sono prodotti utilizzando dati rilevati dalle indagini GI e Vela mentre dalla rilevazione Oros sono tratti dati per il controllo, la correzione e il riporto all'universo. Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro sono, invece, calcolati sulla base dei dati della rilevazione Oros. Infine, l'indicatore sulle retribuzioni contrattuali di cassa viene compilato analizzando le componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati.

La produzione di statistiche trimestrali sulla domanda di lavoro consente di adempiere, per le variabili relative al mercato del lavoro, al [Regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali n. 1165/98](#) (e successive modifiche), in corso di sostituzione dal più recente [Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle statistiche europee sulle imprese n. 2019/2152](#)). Inoltre, questi indicatori vengono usati per la produzione dell'indice trimestrale del costo del lavoro orario, disciplinato dal [Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Labour Cost Index n. 450/2003](#)³ e delle statistiche trimestrali sui posti vacanti in conformità con il [Regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio n. 453/2008](#).

Gli indicatori sulla domanda di lavoro vengono, infine, utilizzati quali principali fonti per la trimestralizzazione delle variabili su input e costo del lavoro nell'ambito dei Conti Nazionali trimestrali (Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2223/96 e successive modifiche e integrazioni).

I dati sulle retribuzioni contrattuali e sugli orari di lavoro sono desunti dai contratti o accordi collettivi di lavoro, o da leggi e regolamenti che disciplinano la materia.

Occorre, tuttavia, ricordare che l'indice delle retribuzioni contrattuali ha caratteristiche prettamente nazionali e non è incluso tra quelli sottoposti a Regolamenti europei. Oltre ad essere il più tempestivo indicatore dell'evoluzione delle retribuzioni assume particolare importanza in quanto è alla base di numerose disposizioni normative (e non) per l'adeguamento di importi retributivi, pensionistici e canoni per determinate categorie di dipendenti e servizi.

Le rilevazioni GI, Vela, Oros e Irc sono inserite nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 12 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 66 del 20 marzo 2018, e nell'aggiornamento 2018-2019, in corso di approvazione).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

Gli indicatori sulla domanda di lavoro si riferiscono a imprese e istituzioni private attive, residenti sul territorio nazionale, con dipendenti e operanti nei settori dell'industria e dei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007). La copertura in termini di classe dimensionale varia a seconda degli indicatori prodotti: i dati sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate descrivono le imprese con almeno 1 dipendente, gli indicatori su posizioni

³ Indicatore ancora non diffuso a livello nazionale.

lavorative dipendenti e costo del lavoro rappresentano le imprese con almeno 1 dipendente che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi. L'unità di rilevazione e l'unità di analisi sono le unità economiche (ossia imprese e istituzioni private) con dipendenti; nel caso dell'indagine GI, le unità funzionali.

Per gli scopi degli indicatori prodotti, l'insieme degli occupati si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti e comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono invece compresi in tutte le variabili di input del lavoro. In particolare, per ciò che concerne i posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate, la loro inclusione è avvenuta a partire dal primo trimestre 2016 a seguito dell'avvio, da parte delle indagini Vela e GI, della raccolta dei dati specifici⁴.

I lavoratori in somministrazione, inclusi solo negli indicatori prodotti dalla rilevazione Oros, vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, classificati nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

La lunghezza delle serie storiche degli indicatori sulla domanda di lavoro differisce per gli aggregati diffusi: per le sezioni da B a N ore lavorate e posti vacanti, per le imprese con almeno 10 dipendenti, sono calcolati a partire dal primo trimestre 2004, mentre le posizioni lavorative e le variabili di costo del lavoro sono disponibili a partire dal primo trimestre 2000. Per le sezioni da P a S tutti gli indicatori sono disponibili dal primo trimestre 2010. Le serie storiche degli indicatori su ore lavorate e posti vacanti relativi al totale imprese con dipendenti sono calcolati a partire dal 2016.

La raccolta dei dati

La rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese del panel di riferimento dell'indagine, individuato ogni 5 anni tenendo conto del campo di osservazione (Ateco e classe dimensionale). L'ultimo panel di riferimento è stato definito nel 2018 sui dati medi annui del 2015 nei settori da B a S dell'Ateco 2007. Complessivamente nel 2019 le imprese nella rilevazione GI sono circa 1.460.

L'indagine Vela si basa su un campione che segue uno schema di rotazione di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10. Per l'anno 2019, le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono circa 13.500, mentre quelle con meno di 10 dipendenti sono circa 12.100.

La raccolta dei dati delle rilevazioni GI e Vela avviene mediante un questionario (mensile per GI, trimestrale per Vela) compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it/>). Nella media del 2019, le imprese rispondenti sono state circa il 66 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa il 94 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

La rilevazione Oros compila i propri indicatori utilizzando quale fonte primaria le dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale⁵) che i datori di lavoro con almeno 1 dipendente devono presentare mensilmente all'Inps. Mentre i dati rilevati dalla fonte GI vengono utilizzati integralmente nella rilevazione Oros, dai dati amministrativi vengono prodotte le stime degli indicatori per le imprese rimanenti. Con riferimento all'anno 2015, le imprese di fonte GI coprono una quota di occupazione pari al 22% circa del totale Oros. I dati di fonte GI sono censuari sull'insieme delle imprese coperte. Quelli amministrativi dell'Inps sono, invece, totalitari in riferimento alle stime definitive e rappresentano oltre il 95% dell'occupazione coperta rispetto alle stime provvisorie. La quota rimanente è da attribuirsi alle dichiarazioni contributive non ancora pervenute alla data di acquisizione dei dati presso l'Inps.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati raccolti dalle indagini Vela e GI sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo il numero delle posizioni occupate della rilevazione Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori

⁴ Le serie inclusive dei dirigenti, diffuse a partire dal primo trimestre 2016, sono state riconciliate a quelle precedentemente disponibili al netto di tale qualifica mediante opportuni coefficienti di raccordo.

⁵ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate.

Al fine di trarre dalla fonte amministrativa le variabili rilevanti a fini statistici, le dichiarazioni mensili dell'Inps vengono sottoposte a complesse procedure di ricostruzione, supportate dai metadati legislativi e amministrativi, completi e continuamente aggiornati, conservati in una Banca Dati Normativa della rilevazione Oros. L'elevato livello di copertura dei dati amministrativi Inps acquisiti in una prima modalità "provvisoria" e in una seconda modalità "definitiva", rispettivamente a circa 45 giorni e a 1 anno e 30 giorni dall'ultimo mese del trimestre di riferimento, rende l'insieme di dati sostanzialmente una rappresentazione della popolazione totale. La presenza di un numero ridotto di dichiarazioni mensili ritardatarie, che caratterizzano solamente la prima acquisizione, rende possibile il calcolo degli indicatori Oros come enumerazione dei dati disponibili a cui si aggiunge una ridotta percentuale di imputazione, a livello di singola unità, nel caso di stima provvisoria. Per migliorare la qualità delle stime vengono eseguite procedure di controllo e correzione anche con l'utilizzo di altre fonti amministrative (tra cui C.C.I.A.A., ecc.). L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) integrato con dati amministrativi di fonte Agenzia delle Entrate consentono di acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, utili per la loro collocazione nel campo di osservazione della rilevazione Oros.

La stima delle variabili relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta, sia per le variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sia per le variabili posizioni lavorative e costo del lavoro, integrando i dati elaborati dalle rilevazioni Vela e Oros con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le tre fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità presenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage*, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalle tre fonti.

Una particolare attenzione viene rivolta alla stima delle posizioni lavorative dipendenti per la sottopopolazione di imprese non rilevate dall'indagine GI, per tener conto di alcuni elementi mancanti nei dati amministrativi Inps. Queste unità vengono sottoposte ad alcuni specifici trattamenti nell'ambito della rilevazione Oros, finalizzati a ricostruire:

- l'assenza delle posizioni lavorative delle dichiarazioni contributive ritardatarie, stimate attraverso un approccio d'imputazione per regressione;
- la mancanza, nelle dichiarazioni contributive, delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti poiché assenti per l'intero mese per vari motivi (ad esempio aspettativa, Cig ecc.). In tal caso si interviene misurando le componenti mancanti con il supporto di informazioni di fonte amministrativa ausiliarie⁶.

L'imputazione dei dati mancanti per le imprese non rilevate dall'indagine GI e tratti dalla fonte amministrativa viene effettuata anche sulle variabili di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che i dati mancanti hanno sui valori pro capite delle variabili di costo del lavoro stimate da Oros, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

Sono diffuse in forma grezza e destagionalizzata a livello di sezione Ateco le seguenti serie: indici del monte ore lavorate, indici delle ore lavorate per dipendente, tasso di posti vacanti, indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per Ula, indici delle posizioni lavorative dipendenti anche distinte per tempo di lavoro (tempo pieno e tempo parziale) e con l'aggiunta del dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione. Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi anche in forma corretta per gli effetti di calendario. Sono invece diffuse solo in forma grezza le serie della quota di straordinario e dell'incidenza della cassa integrazione guadagni sulle ore lavorate.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

⁶ Tra le informazioni ausiliarie a cui si fa ricorso, il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo delle varie tipologie di Cig, anch'esse disponibili a cadenza trimestrale dall'Inps.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie delle posizioni lavorative totali per sezione Ateco, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate delle posizioni full time e part time delle rispettive sezioni, e i totali settoriali delle singole componenti part time, full time e totali, ricavate per somma delle serie destagionalizzate dei settori sottostanti; sono trattate indirettamente anche tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

L'output: principali misure di analisi

Gli indicatori sulle ore lavorate misurano le variazioni dei valori trimestrali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Il monte ore lavorate è la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata⁷.

Gli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti misurano le variazioni dei valori medi mensili delle posizioni lavorative nel trimestre di riferimento rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Tra le posizioni lavorative dipendenti, di particolare interesse sono quelle in somministrazione. Quest'ultimo indicatore, stimato sui dati delle agenzie di somministrazioni di lavoro, presenti nei dati amministrativi, rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico, anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate). A partire dalla diffusione del 12 marzo 2021 le posizioni lavorative dipendenti vengono rese disponibili anche per tempo di lavoro, ossia nel dettaglio del tempo pieno e del tempo parziale⁸. L'osservazione della dinamica per tempo di lavoro consente di evidenziare con maggiore precisione le peculiarità dei dati d'impresa, mettendo in luce come il sistema produttivo si adegui

⁷ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

⁸ Per dettagli sulla metodologia utilizzata per il calcolo dei nuovi indicatori sulle posizioni dipendenti per tempo di lavoro e per una descrizione delle serie storiche si veda la nota informativa diffusa il 5 marzo 2021: <https://www.istat.it/it/files/2021/03/Posizioni-lavorative-dipendenti.pdf>.

tempestivamente all'andamento economico e alle modifiche normative e istituzionali che hanno ricaduta diretta sulla domanda di lavoro dipendente. In particolare, la tipologia contrattuale a tempo parziale consente al datore di lavoro una maggiore flessibilità nella definizione dell'orario di lavoro, favorendo una redistribuzione dell'input di lavoro in funzione delle esigenze produttive contingenti.

La dinamica delle variabili di costo del lavoro viene misurata attraverso gli indici delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), degli oneri sociali medi per Ula e del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)⁹. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti del monte retributivo per il corrispondente numero medio di Ula.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

Gli indici che descrivono le variabili di input e del costo del lavoro vengono calcolati dividendo i valori trimestrali delle variabili di riferimento per i corrispondenti valori medi dell'anno base. I valori medi dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

I valori degli indici e delle rispettive variazioni congiunturali e tendenziali, nonché dei tassi e delle loro differenze congiunturali e tendenziali sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Tutti gli indicatori sulla domanda di lavoro sono prodotti e diffusi per sezione di attività economica della classificazione Ateco 2007 e per aggregati di sezioni.

⁹ Nello specifico, l'utilizzo delle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. Per tener conto di questo aspetto, le Ula vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig, incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfoltimento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI. Per alcuni settori vengono, inoltre, sfruttate le ore di Cig tratte dalla rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela).

La diffusione dei dati del mercato del lavoro

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate per le stime puntuali l'errore relativo e per le variazioni tendenziali gli errori assoluti (*standard error*), ottenuti tenendo conto dello schema di rotazione adottato nel disegno campionario dell'indagine.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima di interesse il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) e assoluti (*standard error*) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione e delle rispettive variazioni tendenziali.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO. Quarto trimestre 2020

	Stima	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia e in punti percentuali)	
			Stima	Standard Error
MASCHI				
Occupati (migliaia di unità)	13.283	0,003472	-243	49
Disoccupati (migliaia di unità)	1.288	0,023090	-7	38
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	4.938	0,008488	156	49
FEMMINE				
Occupati (migliaia di unità)	9.686	0,005373	-171	56
Disoccupati (migliaia di unità)	1.112	0,023090	-166	30
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	8.565	0,005724	247	57
TOTALE				
Occupati (migliaia di unità)	22.969	0,003174	-414	22
Disoccupati (migliaia di unità)	2.400	0,017194	-172	20
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.503	0,005013	403	28
GIOVANI 15-24 ANNI				
Occupati (migliaia di unità)	953	0,020743	-128	76
Disoccupati (migliaia di unità)	429	0,040963	-20	53
Inattivi (migliaia di unità)	4.484	0,005381	139	77
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	67,3	0,003437	-1,0	0,2
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	8,8	0,022890	0,1	0,2
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	25,9	0,008488	0,9	0,2
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	49,4	0,005275	-0,7	0,3
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,3	0,022594	-1,2	0,3
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	44,8	0,005724	1,5	0,3

TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	58,4	0,003094	-0,8	0,2
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	9,5	0,016960	-0,5	0,2
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	35,4	0,005013	1,2	0,4
GIOVANI 15-24 ANNI				
Tasso di occupazione (valore percentuale)	16,2	0,020743	-2,1	0,4
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	31,0	0,037057	1,7	1,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	7,3	0,040963	-0,3	0,4
Tasso di inattività (valore percentuale)	76,4	0,005381	2,5	0,5

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI Quarto trimestre 2020

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia)	
			Stima	Standard Error
Occupati	22.969	0,003174	-414	22
POSIZIONE				
Dipendenti	17812	0,004348	-285	100
a tempo indeterminato	15.081	0,004946	98	94
a termine	2.731	0,015351	-383	41
Indipendenti	5.157	0,011080	-129	76
CARATTERE OCCUPAZIONE				
Tempo pieno	18.752	0,003850	-135	79
Tempo parziale	4.218	0,011662	-280	55

Attraverso alcuni calcoli è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. Questa procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi o, nel caso di variazioni tendenziali, quelli assoluti.

PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.969	9,5
Errore relativo (CV)	0,003174	0,016960
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.969 \cdot 0,003174) \cdot 1,96 = 143$	$(9,5 \cdot 0,016960) \cdot 1,96 = 0,32$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.969 - 143 = 22.826$	$9,5 - 0,32 = 9,2$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.969 + 143 = 23.112$	$9,5 + 0,32 = 9,8$
Variazione tendenziale:	-414	-0,5
Standard Error	22,28	0,185440
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$22,28 \cdot 1,96 = 44$	$0,19 \cdot 1,96 = 0,4$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$-414 - 44 = -458$	$-0,5 - 0,4 = -0,9$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$-414 + 44 = -370$	$-0,5 + 0,4 = -0,1$

Sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO Quarto trimestre 2020

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2015=100)	103,8	0,00393
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2015=100)	93,7	0,00487
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	0,8	0,04806

Le stime che derivano dalla rilevazione OROS e dall'indagine su Grandi Imprese non sono soggette ad errore campionario in quanto la prima è basata interamente su dati di fonte amministrativa e la seconda è un'indagine totale.

Da questo trimestre sono diffusi anche gli errori relativi degli indicatori sui dati di flusso, permanenze, transizioni e tassi di riallocazione a 12 mesi a livello Italia e distinti per sesso (Prospetto E). Gli errori relativi sono stati calcolati tenendo conto del processo di selezione che porta all'individuazione del campione longitudinale, lo stimatore utilizzato e la forma funzionale dei parametri. Le serie storiche di questi errori relativi, a partire dal periodo terzo trimestre 2012-terzo trimestre 2013, sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO E. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI SUI DATI DI FLUSSO A 12 MESI Quarto trimestre 2019 – Quarto trimestre 2020

	Stima puntuale (percentuale)	Errore relativo (CV)
TASSO DI PERMANENZA NELL'OCCUPAZIONE		
Italia	92,6	0,00235
Maschi	93,6	0,00286
Femmine	91,2	0,00386
TASSO DI TRANSIZIONE DALL'OCCUPAZIONE VERSO LA DISOCCUPAZIONE		
Italia	2,1	0,05434
Maschi	2,1	0,07342
Femmine	2,2	0,07737
TASSO DI TRANSIZIONE DALL'OCCUPAZIONE VERSO L'INATTIVITÀ		
Italia	5,3	0,03637
Maschi	4,4	0,05104
Femmine	6,6	0,04844
TASSO DI TRANSIZIONE DALL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE A TERMINE VERSO L'OCCUPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO		
Italia	20,2	0,04603
Maschi	20,8	0,06015
Femmine	19,5	0,06923
TASSO DI TRANSIZIONE DALL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE A TERMINE VERSO L'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE		
Italia	2,0	0,17452
Maschi	1,4	0,30751
Femmine	2,7	0,21007
TASSO DI PERMANENZA NELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE A TERMINE		
Italia	56,1	0,02044
Maschi	57,0	0,02770
Femmine	55,1	0,02966

	Stima puntuale (percentuale)	Errore relativo (CV)
TASSO DI TRANSIZIONE DALL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE A TERMINE VERSO LA DISOCCUPAZIONE		
Italia	8,5	0,07202
Maschi	9,2	0,09746
Femmine	7,6	0,10204
TASSO DI TRANSIZIONE DALL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE A TERMINE VERSO L'INATTIVITÀ		
Italia	13,3	0,06168
Maschi	11,7	0,08965
Femmine	15,1	0,08119
TASSO DI TRANSIZIONE DALLA DISOCCUPAZIONE VERSO L'OCCUPAZIONE		
Italia	21,5	0,04696
Maschi	24,1	0,05845
Femmine	19,0	0,07184
TASSO DI PERMANENZA NELLA DISOCCUPAZIONE		
Italia	33,0	0,03617
Maschi	36,9	0,04457
Femmine	29,2	0,05401
TASSO DI TRANSIZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE VERSO LA INATTIVITÀ		
Italia	45,5	0,02843
Maschi	38,9	0,04442
Femmine	51,8	0,03283
TASSO DI TRANSIZIONE DALLA INATTIVITÀ VERSO L'OCCUPAZIONE		
Italia	6,6	0,04163
Maschi	8,2	0,06065
Femmine	5,7	0,05436
TASSO DI TRANSIZIONE DALLA INATTIVITÀ VERSO LA DISOCCUPAZIONE		
Italia	6,0	0,04324
Maschi	8,6	0,05759
Femmine	4,6	0,05887
TASSO DI PERMANENZA NELLA INATTIVITÀ		
Italia	87,3	0,00417
Maschi	83,2	0,00811
Femmine	89,7	0,00447
TASSO DI RIALLOCAZIONE TOTALE		
Italia	12,9	0,02084
Maschi	11,2	0,02935
Femmine	15,2	0,02680
TASSO DI RIALLOCAZIONE PER ENTRATE		
Italia	5,9	0,02959
Maschi	5,0	0,04105
Femmine	7,0	0,03962
TASSO DI RIALLOCAZIONE PER USCITE		
Italia	7,0	0,02918
Maschi	6,1	0,04135
Femmine	8,2	0,04022

Attraverso gli errori relativi, e i calcoli già illustrati, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$) anche degli indicatori sui dati di flusso a 12 mesi. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima del tasso di permanenza nell'occupazione e del tasso di riallocazione totale del periodo quarto trimestre 2019 – quarto trimestre 2020. Questa procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sui dati di flusso a 12 mesi per cui sono pubblicati gli errori relativi.

PROSPETTO F. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Permanenza nell'occupazione (%)	Tasso di riallocazione totale (%)
Stima puntuale:	92,6	12,9
Errore relativo (CV)	0,00235	0,02084
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(92,6 \cdot 0,00235) \cdot 1,96 = 0,4$	$(12,9 \cdot 0,02084) \cdot 1,96 = 0,5$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$92,6 - 0,4 = 92,2$	$12,9 - 0,5 = 12,4$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$92,6 + 0,4 = 93,0$	$12,9 + 0,5 = 13,4$

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.

Tempestività e revisione

Gli indicatori trimestrali sul mercato del lavoro sono diffusi a circa 68 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

I dati trimestrali non destagionalizzati della Rilevazione sulle forze di lavoro non sono soggetti a revisione. Le serie destagionalizzate, al contrario, sono soggette a revisione, in quanto la procedura di destagionalizzazione viene replicata in occasione di ogni diffusione dei dati, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). All'inizio di ciascun anno vengono identificati i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del primo trimestre 2018 i "triangoli delle revisioni" degli indicatori prodotti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, precedentemente allegati al comunicato stampa, vengono diffusi nella sezione "revisioni" della pagina web sulla congiuntura al link: <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

L'analisi delle revisioni è utile per valutare l'impatto delle informazioni aggiuntive che si rendono disponibili dopo il primo rilascio. Nel caso delle forze lavoro questa analisi quantifica l'effetto dovuto al processo di destagionalizzazione¹⁰. Nella pagina web sono diffusi i triangoli dei principali indicatori, insieme a statistiche sintetiche calcolate sulle revisioni di dati destagionalizzati. Inoltre, attraverso alcuni grafici e una selezione di indicatori statistici, si fornisce una lettura semplificata del processo di revisione.

In dettaglio, vengono pubblicate le revisioni di occupati, disoccupati e inattivi di 15-64 anni, e dei tassi di occupazione 15-64 anni, di disoccupazione e di inattività 15-64 anni.

Degli indicatori sui posti vacanti per i principali aggregati di attività economica vengono diffuse anche stime preliminari a circa 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, che possono poi essere riviste in occasione della pubblicazione a 68 giorni.

Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche sulle variabili relative alle ore lavorate e sui posti vacanti degli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;

¹⁰ Per dettagli metodologici sull'analisi delle revisioni si rimanda all'approfondimento disponibile all'indirizzo <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni>.

- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente relativi alle ore lavorate e ai posti vacanti sono provvisori. In occasione della pubblicazione di indicatori sulle ore lavorate in base 2015=100 (si veda la Nota Informativa diffusa per l'occasione), sono stati rivisti gli ultimi tre anni (2015, 2016 e 2017) anche per i posti vacanti. Inoltre, le serie destagionalizzate e quelle corrette per gli effetti di calendario possono essere soggette a revisione ad ogni pubblicazione.

Le variabili sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro vengono riviste per tre trimestri successivi fino a quando, dopo un anno dalla prima diffusione, viene rilasciata la stima definitiva. Le revisioni di queste variabili vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla prima pubblicazione, quali:

- la disponibilità dell'insieme completo delle dichiarazioni DM2013 virtuali;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Con la prima diffusione in base 2015=100, le serie storiche degli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro (si veda la Nota Informativa allegata) sono state interamente riviste.

Ogni trimestre i dati destagionalizzati e/o corretti per gli effetti di calendario relativi a tutti gli indicatori di input e costo del lavoro già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Ciò avviene per effetto dell'approccio di correzione utilizzato, di tipo *model based*: l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, con un impatto sull'intera serie storica dei dati sottoposti a correzione. In aggiunta, revisioni straordinarie sono dovute alla revisione periodica (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre) dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Una scheda informativa sulle revisioni degli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro e il loro calendario sono pubblicati a questo indirizzo:

<http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

In aggiunta, nella stessa pagina web, con l'obiettivo di quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime preliminari rispetto a quelle pubblicate in periodi successivi, alcuni dei principali indicatori sul costo del lavoro vengono sottoposti ad analisi delle revisioni, attraverso il rilascio dei "triangoli delle revisioni". In particolare, vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, degli oneri sociali e delle retribuzioni per Ula relative all'aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007).

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalle Rilevazioni sulle forze lavoro, Vela, GI, Oros e Irc sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 679/2016. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte per le macroripartizioni geografiche e per le regioni.

Le stime annue (diffuse sul data warehouse I.Stat) sono prodotte anche per le province.

Gli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale.

Diffusione

I dati trimestrali sull'offerta di lavoro sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse dell'Istat, alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)". Alcune serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" relativo all'offerta di lavoro. Anche i dati mensili e annui sono disponibili su I.Stat.

Su I.Stat sono riportate le serie storiche della Rilevazione sulle forze lavoro dal 2004 e quelle ricostruite dei principali indicatori dal 1977, ricalcolate al fine di eliminare i break causati dalle modifiche introdotte all'indagine nel corso del tempo. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959 anno di avvio dell'indagine, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati/serie-storiche>.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), a circa 68 giorni dal trimestre di riferimento (<http://www.istat.it/it/prodotti/microdati>).

Le serie trimestrali grezze, destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario sulle variabili relative alle ore lavorate, ai posti vacanti, alle posizioni lavorative e al costo del lavoro sono disponibili su [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Occupazione dipendente e retribuzioni](#)". Queste serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" relativo alla domanda di lavoro.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

Riguardo alla Rilevazione sulle forze di lavoro, per il secondo trimestre non è stato possibile effettuare lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica. A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e delle maggiori difficoltà riscontrate nella conduzione della rilevazione il numero di famiglie intervistate per la produzione delle stime trimestrali è stato pari a 60.457 (per un totale di 119.102 individui di 15 anni e oltre), il 6,6% inferiore al numero di interviste realizzate nello stesso trimestre del 2019. Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi con un contenuto aumento dell'errore campionario, in linea con i requisiti richiesti da Eurostat. Ciò ha anche permesso diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità. Il processo di destagionalizzazione è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat. Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali di tipo Level Shift). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

L'indagine sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela) ha registrato nel quarto trimestre 2020 un tasso di risposta ancora inferiore rispetto a quello dello stesso trimestre dell'anno precedente. Il numero dei record utilizzati per la stima del quarto trimestre 2020, incluse le imprese rispondenti e imputate provenienti dalla rilevazione Grandi Imprese, sono risultati pari a 16.396, contro 17.043 del trimestre precedente, e 18.322 del quarto trimestre 2019. In questo trimestre, la mancata risposta totale è stata trattata in fase di calibrazione secondo le procedure consuete.

Per quanto riguarda la rilevazione Oros, anche i dati amministrativi hanno evidenziato un rientro ai livelli di copertura precedenti, a seguito del graduale venir meno degli effetti dei provvedimenti di sospensione degli adempimenti contributivi indirizzati ad alcune tipologie d'impresa. Tuttavia, in una fase di forte contrazione della domanda di lavoro e di persistenza nell'utilizzo della Cig, anche in questo trimestre nella stima delle posizioni dipendenti si è tenuto conto delle dinamiche tratte dai dati mensili rielaborati sui flussi delle attivazioni e cessazioni del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro. Inoltre, per poter misurare con maggiore accuratezza la riduzione di input di lavoro conseguente all'eccezionale ricorso alla Cig e ad altre forme di flessibilità dell'orario di lavoro, che ha fatto seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula, al denominatore delle variabili di costo del lavoro Oros, è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite; il raccordo con i dati calcolati con la vecchia metodologia ha comunque consentito di ottenere stime armonizzate con le precedenti serie storiche.